

Inter e Juventus affiancano il Napoli in vetta alla «A» (ALL'INTERNO)

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre nel Trentino-Alto Adige gli scrutini cominciano già questa mattina

## Nessun voto al PCI vada perduto nei centri dove le urne sono ancora aperte

Vasta affluenza alle elezioni: in molti casi superate le percentuali delle precedenti amministrative

Centocinquantamila operai e studenti in una entusiasmante giornata internazionalista

# Grandiosa manifestazione unitaria a Torino della gioventù di tutta l'Europa per il Cile

Un immenso corteo - Presenti 28 Paesi dell'Europa socialista e di quella capitalista - Combattive rappresentanze di tutti i movimenti giovanili democratici - Grande prova della FGCI - Forte partecipazione operaia - I discorsi di Pertini, di un esponente di Unidad Popular e di un operaio della FLM

DALL'INVIATO

TORINO, 18 novembre

«No, questa gioventù non ha smarrimenti, non ha le debolezze che qualcuno vorrebbe attribuirle. Oggi voi state dimostrando che cosa sa fare la gioventù italiana, quella europea: se qualcuno suggestionato dal Cile o dalla Grecia si fa venire delle tentazioni autoritarie o fasciste, guardi questa piazza e ci mediti. Di piazze così sarebbe subito pieno tutto l'Italia, e in testa ai giovani ci saremmo ancora noi antifascisti dai capelli bianchi; non ci sarebbe poi non capace di trattenerlo. Il fascismo non potrà mai passare». Pertini — la voce forte, il capo scoperto, i gesti misurati a scandire le frasi — parlava a conclusione della grandiosa manifestazione di solidarietà internazionale con il Cile, nella piazza S. Carlo, gremita, e ancora una gran parte del corteo doveva partire dalla piazza Vittorio Veneto dove alle 9 di mattina era cominciato il concentramento delle delegazioni italiane e straniere.

### Conferma unitaria

TORINO è stata davvero la capitale europea della solidarietà con il popolo e la gioventù del Cile. Protagonista principale è stata la gioventù democratica del nostro Paese che ha dato una dimostrazione concreta ed entusiasmante della sua combattività e della sua volontà di lotta unitaria. Da Torino è venuta una conferma precisa: la strada maestra dell'unità va seguita fino in fondo con convinzione e senza ambiguità perché essa è la sola in grado di garantire uno sbocco positivo alle profonde aspirazioni di giustizia, di democrazia e di pace dei giovani. Una conferma tanto più importante in quanto per la prima volta, essa ha avuto a livello politico e di massa un rilievo internazionale.

«No, questa gioventù non ha smarrimenti, non ha le debolezze che qualcuno vorrebbe attribuirle. Oggi voi state dimostrando che cosa sa fare la gioventù italiana, quella europea: se qualcuno suggestionato dal Cile o dalla Grecia si fa venire delle tentazioni autoritarie o fasciste, guardi questa piazza e ci mediti. Di piazze così sarebbe subito pieno tutto l'Italia, e in testa ai giovani ci saremmo ancora noi antifascisti dai capelli bianchi; non ci sarebbe poi non capace di trattenerlo. Il fascismo non potrà mai passare». Pertini — la voce forte, il capo scoperto, i gesti misurati a scandire le frasi — parlava a conclusione della grandiosa manifestazione di solidarietà internazionale con il Cile, nella piazza S. Carlo, gremita, e ancora una gran parte del corteo doveva partire dalla piazza Vittorio Veneto dove alle 9 di mattina era cominciato il concentramento delle delegazioni italiane e straniere. La testa del corteo, con il grande striscione rosso della Federazione lavoratori metalmeccanici che ha gestito l'organizzazione della manifestazione, era partita alle 9,45 in punto. Ed era giunta — dopo un ampio giro attraverso piazza Castello e via Cernaia — alle 11 in piazza S. Carlo dove suonavano le note dell'Inno cilen «Venceremos». Alle 13,30, quando la manifestazione è stata sciolta e la piazza si andava vuotando da un lato, dall'altro entrava la coda del corteo, cioè ancora alcune migliaia di giovani. Una piazza che contiene 80 mila persone, ma che in tre ore ha visto avvicinarsi almeno il doppio di persone in un fluire costante di folla che riempiva le vie circostanti, ed era sempre fitta, animata da un entusiasmo e da una ricchezza di motivi politici, uno spirito unitario che hanno fatto esplodere il rappresentante della Izquierda cristiana cilena, Luis Bardilla.

Ugo Baduei

SEGUE IN TERZA



TORINO — La piazza San Carlo, gremita di giovani operai e studenti venuti da tutta l'Europa, mentre parla il presidente della Camera Sandro Pertini. (Foto Giancarlo De Bellis)

ROMA, 18 novembre Sono in corso da stamani le operazioni di voto per rinnovare il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. I Consigli provinciali e comunali di Ravenna, i Consigli comunali di Ancona, Siena e Belluno e di altri 210 centri. Nel complesso sono interessati il voto 573 comuni per 1.950.851 elettori.

Nel Trentino Alto Adige le votazioni si sono concluse alle 22 di questa sera. Subito dopo sono iniziate le operazioni di scrutinio. I risultati definitivi si potranno conoscere nella mattinata di domani. Negli altri centri dove si eleggono i Consigli comunali o in tutta la provincia di Ravenna le operazioni di voto, sospese questa sera, riprenderanno domani lunedì alle ore 7 per concludersi alle ore 14. Le organizzazioni del nostro Partito, dove si vota anche domani, sono impegnate a portare alle urne tutti gli elettori comunisti. Nessun voto al PCI deve essere perduto; questa la parola d'ordine cui nessuno deve venir meno data l'importanza della posta in gioco.

La giornata elettorale odierna si è svolta in generale nella più assoluta tranquillità e senza incidenti degni di rilievo. L'affluenza alle urne è stata quasi ovunque molto elevata, in molti casi più alta di quella registrata nelle precedenti consultazioni amministrative.

Nel tardo pomeriggio, le percentuali dell'affluenza alle urne nel Trentino Alto Adige erano le seguenti: provincia di Trento 71,5; Trento capoluogo 71,8; Rovereto 71,7; Riva del Garda 66; Arco 70,8; Pergine 75,5; Borgovalsusana 69; Predazzo 75,7; Levico 70,7; LA

SEGUE IN ULTIMA

STUDENTI E LAVORATORI CONTINUANO A SFIDARE LA REPRESSIONE DEI COLONNELLI

## Cresce la tensione ad Atene in stato d'assedio Nuovi scontri, rastrellamenti casa per casa

Salito a 9, secondo le fonti del regime, il numero dei morti - Almeno duemila arrestati - Carri armati e reparti a presidio di tutti gli edifici pubblici - Altri contingenti affluiti nella capitale

### Mercoledì a Roma manifestazione per la Grecia

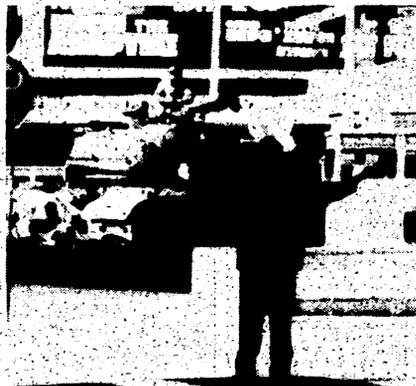
Indetta dall'Unione giovanile della Resistenza - I commenti della stampa alla sanguinosa repressione di Papadopoulos

ROMA, 18 novembre La sanguinosa repressione, ordinata dal regime fascista dei colonnelli greci, ha suscitato in tutta Italia profondo sdegno e la protesta di tutti i democratici. Migliaia di giovani romani hanno manifestato ieri sera nel centro della città, esprimendo, con grande vigore, la propria solidarietà con gli studenti e il popolo greco. I democratici e gli antifascisti di Roma daranno mercoledì prossimo una ferma risposta alla repressione che infuria in Grecia.

Alle ore 17,30 un corteo di giovani e di lavoratori partì da piazza Esedra per raggiungere l'università, dando vita ad una manifestazione unitaria di protesta contro la dittatura fascista di Papadopoulos.

Allo stesso tempo, l'Unione giovanile romana della Resistenza — l'organizzazione unitaria che raccoglie tutti i movimenti giovanili dei partiti democratici — sono già pervenute numerose adesioni delle forze politiche e sindacali, di organizzazioni e personalità del mondo della cultura. Tra le altre quelle del Comitato unitario antifascista di Roma, formato da PCI, PSI, Gioventù socialista e Avvenire democratico. Iniziativa unitaria per la libertà in Grecia sono segnalate da diverse città e centri minori.

SEGUE IN ULTIMA



ATENE — La repressione dei colonnelli affidata ai carri armati terrorizza la popolazione atinese. Le vie della capitale sono ancora presidiate da forze corazzate e da altri reparti incaricati di stroncare sul nascere ogni riunione, ogni nuovo inizio di protesta e di manifestazione. (Telefoto ANSA)

ATENE, 18 novembre Nella capitale greca assediata e occupata da truppe corazzate e reparti di fanteria, la tensione cresce di ora in ora nonostante la legge marziale, il coprifuoco e il ripristino dei tribunali militari speciali. Sarebbero almeno diecimila le persone sinora arrestate mentre la polizia è impegnata nella caccia ai dirigenti del movimento studentesco e delle manifestazioni dei lavoratori, che si ritiene si siano nascosti nella zona della capitale.

Tutti i ministeri sono stater presidati dalle forze armate. Polizia e elementi dell'esercito, armati di fucile, hanno preso posto agli ingressi e all'interno degli edifici governativi e municipali. Papadopoulos è stato visto attraversare, a bordo della vettura presidenziale, il centro di Atene per raggiungere gli uffici situati nel vecchio Palazzo del Parlamento. Carri armati e soldati sorvegliano ogni accesso all'edificio, al primo piano del quale si trova la Cancelleria della presidenza e della vice-presidenza.

Secondo un portavoce del governo il numero degli uccisi è salito da cinque a nove, anche se c'è motivo per ritenere che siano molti di più. Non è stato precisato se si tratta di decessi avvenuti in seguito a ferite riportate nella notte tra venerdì e sabato, oppure in una delle cariche scatenate dalla polizia nei giorni successivi.

Tra i morti ci sono una ragazza e una bambina colpite da «pallottole vaganti». Il portavoce non ha precisato se tra le nove vittime ammesse vi è compresa la giovane norvegese Toril Margrethe Engeland, 22 anni, uccisa venerdì da un proiettile davanti al Parlamento; il ministero degli Esteri di Oslo ne ha dato notizia oggi.

Decine di giovani sono stati arrestati. Veniva proclamato lo stato di allerta militare mentre nuovi reparti di fanteria di marina venivano inviati nel centro della capitale per far fronte alle dimostrazioni che continuano sino al tardo pomeriggio. Sono inoltre giunti altri reparti corazzati che hanno preso posizione nei punti strategici. Elicotteri sorvolano la città per segnalare eventuali assembramenti, mentre squadre di militari sono impegnate nel ripulire le strade dalle macerie, dopo la battaglia di venerdì al Politencio.

Ogni tanto si sentono colpi di cannone e di armi individuali. Il ministero dell'Ordine Pubblico ha consigliato ai giornalisti stranieri di fare attenzione ad eventuali colpi di arma da fuoco sparati accidentalmente in aria durante le manifestazioni. I violenti scontri con la polizia e i reparti militari. A Kipseli, un quartiere molto popoloso, i tetti di alcune abitazioni private sono stati colpiti da proiettili di artiglieria sparati dai carri armati.

Corre voce negli ambienti politici, ripresa anche dalle

agenzie di stampa, che franchi tiratori siano entrati in azione. Lo confermerebbe d'altra parte una dura dichiarazione odierna del generale Zagorianakos, capo delle forze armate, incaricato di applicare la legge marziale. Zagorianakos ha avvertito i cittadini che se non rispettano strettamente le misure prese nel quadro dello stato di emergenza, la loro vita è in pericolo. L'annuncio è stato dato dalla radio militare che ha aggiunto: «Le autorità sono decise a mantenere l'ordine e la sicurezza ad ogni costo».

L'invio di nuove truppe di marines ad Atene è stato detto «dalla necessità di impedire che la situazione sfugga di mano per far fronte a nuove dimostrazioni antigovernative» in preparazione: così ha detto, significativamente, un alto ufficiale dell'esercito. L'aeroporto di Atene continua ad essere chiuso al traffico e i giornali To Vima e Athens News, portavoce dell'Unione di Centro e della Destra moderata, non sono oggi usciti, probabilmente per protesta contro la censura.

Eleftheros Kosmos, organo ufficiale del regime, afferma in un titolo a piena pagina: «Corre voce negli ambienti politici, ripresa anche dalle

SEGUE IN ULTIMA

Conclusa a Padova la prima tornata di interrogatori dei cinque arrestati per il complotto nero

## Ordine di cattura per ex dirigente CISNAL di Verona

Era stato presentato al medico nazi Porta Casucci come un giudice della magistratura militare - Si cercano due individui che potrebbero essere i corrieri di collegamento tra la centrale nera italiana e un'organizzazione di estrema destra tedesca - Numerose perquisizioni in varie città

DALL'INVIATO

PADOVA, 18 novembre

Neppure la giornata festiva ha interrotto il lavoro degli inquirenti, che cercano di far luce sul complotto nero. Anche stamani il procuratore della Repubblica dottor Aldo Falsi si è chiuso per un'oretta nel suo ufficio, all'ultimo piano del Palazzo di Giustizia. E, nel pomeriggio, si è avuta notizia di una quindicina di perquisizioni in corso a Padova,

a Verona, in provincia di La Spezia, forse in altre località. Pare si cerchino armi e nuovi elementi di prova dell'esistenza dell'organizzazione eversiva già ramificata nel Veneto, in Liguria e in Toscana. Concluso ieri l'interrogatorio dei cinque arrestati — col finale a sorpresa dell'ex ufficiale repubblicano Eugenio Rizzato, che ha rifiutato di rispondere —, l'inchiesta è dunque già entrata nella seconda fase. Il procuratore della Re-

pubblica deve avere nelle mani nuovi indizi assai consistenti, se ha firmato un sesto ordine di cattura nei confronti di un fascista veronese, l'ex dirigente della CISNAL Roberto Cavallaro, che si sarebbe reso uccel di bosco. Il Cavallaro, a quanto è risaputo, partecipò col Rizzato e col venditore di libri padovani Sandro Rampazzo a una riunione nella villa del dottor Gianpaolo Porta Casucci a Ortovono. Secondo il medico-na-

zista, che ha cercato di prendere le distanze non appena la situazione si è fatta scottante, il Cavallaro gli era stato presentato come un giudice della magistratura militare; nella discussione sosteneva con accenti da fanatico che era tempo di «rovesciare tutto», che il «Comitato d'azione di Risveglio nazionale» doveva prepararsi a «ricreare l'ordine».

All'inizio di settembre, il Rizzato accompagnò poi a Colonia la Porta Casucci, ex ufficiale della marina nazista, che andava a ritirare un'onorificenza offertagli dal «camerata» dell'«Elmo d'acciaio», una associazione reazionaria che sostiene il putsch hitleriano del 1933, che ha avuto il massacrato Kesselring fra i suoi ultimi presidenti e che ora è semiclandestina. Nel corso del viaggio ci furono contatti con un italiano residente nella Repubblica federale e con un cittadino tedesco, probabilmente un neo-nazista.

Al ritorno, il Rampazzo spedito in Germania questo telegramma: «Urge vostra presenza, è importante - Pippo». «Pippo» è un nomignolo del Rampazzo che si faceva anche chiamare Filippo De Andreis. Perché voleva che l'italiano e semiclandestino. Nel corso del viaggio ci furono contatti con un italiano residente nella Repubblica federale e con un cittadino tedesco, probabilmente un neo-nazista.

Pier Giorgio Betti

SEGUE IN QUINTA

## Gli arabi attenuano le restrizioni sul petrolio per i Paesi della CEE

I rappresentanti dei Paesi arabi produttori di petrolio hanno deciso di non insinuare l'embargo petrolifero nei confronti dei Paesi della Comunità Economica Europea, e hanno perciò rinunciato ad applicare la prevista ulteriore riduzione del cinque per cento delle forniture. La decisione è stata adottata in segno di apprezzamento per l'intervento adottato dai Paesi della CEE sul conflitto mediorientale. Distiche misure per ridurre i consumi di energia elettrica e di carburante sono entrate in vigore in Romania. (IN ULTIMA PAGINA)

Da oggi alla Camera i provvedimenti

per l'Università

# «Democrazia universitaria e partecipazione studentesca»

QUESTO pomeriggio la Camera dei deputati comincerà il dibattito in aula sul decreto governativo riguardante le misure urgenti per l'Università. Con quali prospettive si apre questa fase conclusiva della discussione sui provvedimenti del governo?

Come è noto, durante l'esame in Commissione una sola modifica (certamente importante, ma non tale da mutare il giudizio politico sul decreto) è stata possibile: l'introduzione rispetto al testo già votato dal Senato: si tratta della modifica proposta da noi comunisti e sostenuta negli anni dall'agitazione dei borsisti e dalla lotta delle organizzazioni sindacali — che consentiva il mantenimento o l'assegnazione della borsa a circa tremila giovani che altrimenti non sarebbero stati esclusi.

Con l'approvazione di questi emendamenti, anche caduto l'argomento principale con il quale il governo e la maggioranza si erano inizialmente opposti (la proposta di modifica della opportunità, dati i tempi ristretti per la conversione in legge del decreto, di evitare un ritorno in aula del decreto), il Senato. Ma anche una volta acquisita, col voto dell'emendamento per i borsisti, la necessità di un emendamento da parte dell'assemblea di cui fu rifiutato in modo intransigente, nonostante il crescente dissenso che questo atteggiamento ha provocato anche in alcuni settori dei gruppi di maggioranza, un confronto politico aperto sulle proposte presentate dall'opposizione di sinistra.

Se si dovesse dar retta alle voci fatte circolare da taluni esponenti della maggioranza, stando al presidente della Camera assunta dal governo sarebbe motivata soprattutto dalla preoccupazione che, qualora si fosse proceduto a provvedimenti di modifica del testo del decreto, si sarebbe anche aperta la strada alle spinte corporative e di destra che si sono manifestate nel gruppo della Democrazia cristiana e che potrebbero mettere in pericolo, sotto la pressione di interessi di natura corporativa, le iniziative municipalistiche, anche le limitate innovazioni positive (per esempio le norme sulla partecipazione di nuove università) contenute nel provvedimento.

In realtà è questo un argomento del tutto pretestuoso. Infatti non abbiamo difficoltà a credere che, se il gruppo democristiano, come del resto già altre volte è accaduto quando si è discusso di un provvedimento non pochi consensi, posizioni più retrive dei gruppi di potere accademico o dei peggiori suggerimenti municipalistici e clientelari, si sono però che vi è in Parlamento una maggioranza più che sufficiente per respingere ogni eventuale tentativo di peggiorare da destra il decreto ed è chiaro che contro tali tentativi non mancherebbe il concorso dei nostri voti.

La verità è, invece, che ancora una volta è stata la minaccia di destra a stato usato per far prevalere, all'interno del gruppo democristiano, le posizioni più retrive. Di ciò si è avuto conferma — oltre che nei dibattiti sul tempo pieno e sulle incompatibilità, su quale l'Unità ha già ampiamente riferito nei giorni scorsi — anche nella discussione sulla democratizzazione della vita universitaria, su quale punto centrale di confronto nell'ultima fase dell'esame del decreto in Commissione.

Perché, per esempio, limitare l'allargamento dei Consigli di Facoltà a quei incaricati stabilizzati, riducendo invece a una presenza quasi simbolica le rappresentanze degli assistenti, degli incaricati non stabilizzati, dei contrattisti, dei borsisti, cioè di tutta la fascia più giovane e più numerosa del corpo docente? Perché modificare (e con questi limiti) solo i Consigli di Facoltà e lasciare in-

vece immutato il corpo accademico, ribadendo così la completezza esclusiva dei professori di ruolo nell'elezione del rettore e nella determinazione della politica generale dell'Università?

Perché nei Consigli di amministrazione che dovrebbero essere l'istanza in cui in modo più immediato i problemi dell'Università si confrontano con gli interessi generali della popolazione — assegnare un peso preponderante ai rappresentanti della Regione e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori?

Ma, soprattutto, è sul problema della partecipazione studentesca che appare evidente il carattere non solo arretto, ma equivoco e pericoloso delle soluzioni proposte dal decreto. Nel dibattito in Commissione, noi comunisti abbiamo sottolineato con molta forza che una reale democratizzazione della vita universitaria esige, per quel che riguarda gli studenti, condizioni fondamentali. La prima — ed è la condizione pregiudiziale — è un pieno riconoscimento dei diritti democratici (i diritti di assemblea, di riunione, di associazione, di autonomia iniziativa politica e sindacale) il cui libero esercizio è necessario allo sviluppo di una democrazia organizzata nell'Università.

La seconda condizione è che la possibilità offerta agli studenti di essere presenti con propri rappresentanti e con poteri di iniziativa e di proposta negli organi di governo dell'Università non sia subordinata a una norma capesro come quella che impone il congelamento di un quorum di voti, che è assai difficilmente raggiungibile soprattutto nelle grandi Università e anche nelle Università minori in cui il numero presente il numero dei voti è basso.

Sull'uno e sull'altro punto la maggioranza non ha potuto non ammettere la validità delle esigenze da noi prosporate; ma ha poi finito col confermare il suo timore di ogni soluzione realmente innovativa e trincerandosi dietro l'esistente, con l'obiettivo di respingere tutte le proposte da noi formulate.

PER QUEL che ci riguarda, noi comunisti torneremo perciò a riproporre con fermezza nel dibattito in aula le nostre proposte sul tema della democrazia, che scaturiscono da principi fondamentali, quali il pieno tempo dei docenti, le prospettive di reclutamento per i giovani che intraprendono l'attività di studio, scientifica, il potenziamento del diritto allo studio, la necessità di limitare il potere accademico (si pensi al pericolo dei mesi in luce dai casi degli aggregati e dei termini di laurea) e di assicurare la gestione di questi provvedimenti.

Certo, siamo consapevoli che non è su questo decreto, la cui attuazione è stata limitata, che si giocano tutte le carte della riforma universitaria: ma è chiaro che molte delle carte che sono state nei prossimi anni negli atenei dipenderanno dalle soluzioni che saranno adottate in sede di conversione del decreto. Per questo rinviammo il nostro impegno e sollecitazione ancora una volta tutte le forze politiche democratiche a un confronto aperto e responsabile, per cercare di superare, almeno sui punti più significativi, i gravi limiti di un provvedimento che così come è stato concepito dal governo solo in misura molto parziale (per esempio sui temi della programmazione universitaria) può aprire la strada a qualche atto innovativo, ma che nel complesso elude di fatto le scelte politiche di fondo e rimane perciò nettamente inadeguato rispetto ai veri problemi e alle reali esigenze dell'Università italiana.

Giuseppe Chiarante

Nel 30° anniversario dei massacri compiuti dai fascisti al Castello Estense e al Caffè del Doro

# A Ferrara migliaia di giovani al corteo che ha ricordato gli eccidi del 1943-'44

Il discorso ufficiale del compagno Giorgio Amendola al Teatro Verdi - Riaffermata la validità attuale della Resistenza - La presenza del gonfalone dell'Aquila, città natale del magistrato Colagrande che fu tra gli uccisi davanti agli spalti del Castello

La Provincia sud-vietnamita gemellata con Bologna

## Ieri a Marzabotto la delegazione di Quang-Tri

Commoso omaggio alle 1830 vittime del massacro perpetrato dai nazifascisti

Mentre da Genova salpava la nave «Austrea», carica di aiuti materiali per la ricostruzione del Vietnam, giungeva a Bologna la delegazione della Provincia libera sudvietnamita di Quang-Tri, gemellata con quella bolognese.

La delegazione è composta da Nguyen Sanh, vice presidente del Comitato popolare rivoluzionario della Provincia di Quang-Tri; Mai Thai Chau, funzionario del ministero degli Esteri del GRP della Repubblica del Sud Vietnam; Phan Hong Long, ufficiale comandante del battaglione che sconfiggeva le truppe americane che nazifascisti, nel 29° anniversario del massacro del caffè del Doro, è partito appunto da questa considerazione: la conservazione di una modernità e contemporaneità della Resistenza.

Stamane, inconsciamente, la mattinata novembrina era serena e gelida; nel cortile del castello centinaia di persone assistevano alle funzioni religiose in memoria dei caduti, celebrato contemporaneamente il rito cattolico e col rito ebraico; parlando da quello stesso cortile una ripida scaletta, che non può essere discesa se non innanzitutto una bandiera del governo rivoluzionario provvisorio sulla quale sono ricamate parole di fraterna amicizia che uniscono le due province.

Domani, lunedì, dopo l'incontro con la Giunta, la delegazione si reca a Marzabotto, dove ha organizzato un viaggio di studio. Si recherà poi a visitare cooperative, centri culturali e ricreativi e avrà incontri con i lavoratori. Mercoledì sarà ricevuta al municipio di Bologna e a quello di S. Giovanni in Persiceto.

DALL'INVIATO

FERRARA, 18 novembre

Trent'anni dopo la battaglia di Montana dell'impresa del Mille, le cerimonie rievocative di quei momenti si esaurivano in manifestazioni reduistiche ex combattenti che: momenti di rievocazione, di commozione, magari di rimpianto per i «giorni belli» e per gli amici scomparsi; ed ogni anno del secolo scorso era qualcuno di più e i ricordi più lievoli, più sbiaditi, più — tutto sommato — irreali. Il popolo non aveva partecipato e non partecipava. Qui, trent'anni dopo gli eccidi del '43 e del '44, trent'anni dopo la Resistenza, il popolo partecipa e discute e non si tratta di ricordi, ma di proiezione nell'attualità di quei momenti lontani.

Il compagno Giorgio Amendola, tenendo il discorso ufficiale a nome del comitato promotore delle celebrazioni per il trentennale dell'eccidio del Castello Estense, nel 29° anniversario del massacro del caffè del Doro, è partito appunto da questa considerazione: la conservazione di una modernità e contemporaneità della Resistenza.

Stamane, inconsciamente, la mattinata novembrina era serena e gelida; nel cortile del castello centinaia di persone assistevano alle funzioni religiose in memoria dei caduti, celebrato contemporaneamente il rito cattolico e col rito ebraico; parlando da quello stesso cortile una ripida scaletta, che non può essere discesa se non innanzitutto una bandiera del governo rivoluzionario provvisorio sulla quale sono ricamate parole di fraterna amicizia che uniscono le due province.

no stati rinchiusi prima di essere condotti davanti al plotone di esecuzione; e tra questi alcuni dei martiri cui si ricordava in quel momento il sacrificio.

Fuori del cortile del castello, migliaia di persone che poi sarebbero state in corteo nel cuore medievale della città fino al Teatro Verdi, dove avrebbe avuto luogo la cerimonia ufficiale. Un lungo corteo preceduto dai gonfalonieri dei Comuni di Ferrara e della provincia, ma aperto da un gonfalone giunto da lontano, quello dell'Aquila, presente qui — come ha sottolineato il sindaco di Ferrara compagno Costa, aprendo la manifestazione a nome del Comitato promotore — per un gemellaggio eroico.

Dell'Aquila infatti era l'attivo uomo degli uomini uccisi davanti agli spalti del Castello Estense, il sostituto procuratore del reo Pasquale Giugiaro che nel 1943 era andato personalmente ad aprire le celle dei detenuti politici; che poche ore prima di essere portati davanti al plotone di esecuzione aveva rifiutato la libertà offerta a lui solo; che, ai fascisti che stavano per sparare, gridò in presenza di discepoli Calamandrei — «quella non fu una ingenuità; Colagrande era un giudice: quella fu una sentenza».

Un lungo corteo nel quale era prevalente la presenza giovanile, ed appunto a questa si è riferito Amendola nel suo discorso: la presenza di coloro che vissero quel periodo della storia italiana è una presenza ovvia; il valore di questa manifestazione sta nella misura, quindi, della partecipazione dei giovani, dalla loro presenza anche critica, perché si critica, si indaga, si polemizza nella misura in cui si considera vivo e attuale l'oggetto dell'attenzione.

E' questo — ha rilevato Amendola — il dato della Resistenza: le lotte e le battaglie non sono fatti reduistici, ma ogni volta momenti di riflessione, di indagine, di impegno. A differenza delle celebrazioni post-risorgimentali, che erano, anche nella loro commovente, una sorta di fatto privato di una classe — il popolo — che non partecipa, si ritrovava invece attorno alle prime bandiere rosse del socialismo e agli ideali bianchi dell'ascente movimento cattolico, qui ogni componente sociale è presente in quanto partecipa di un movimento che non è stato iniziativa per una classe né di un partito, anche se classi e partiti hanno dato ciascuno un proprio contributo diversificato. Il significato di questa presenza è nell'attualità di una vicenda che non si è spenta con la Liberazione, ma che si è rinnovata in tutti gli eventi successivi ed è ancora oggi il perno attorno al quale si muove la vita ed il progresso del Paese.

Direttamente dalla Resistenza e dall'unità che essa aveva determinato nelle forze democratiche — ha ricordato Amendola — è nata prima la Repubblica e poi la Costituzione. Due dati non sempre valutati nella loro importanza, eppure proprio oggi, mentre si riflette ai ricordi della tragedia greca, si trova di fronte ad un metro per giudicare il peso negativo della monarchia nei confronti del popolo, si può dimenticare che, se anche oggi è esiliata, la monarchia greca fu la prima responsabile di una crisi di cui il regime del colonnello; così come la Costituzione, anche se non pienamente attuata, è non solo tra le più avanzate del mondo ma costituisce anche un impegno di sviluppo civile al quale nessuno intendesse sottrarre che se esistono divergenze sul modo di realizzarla compiutamente.

All'interno di questi due elementi — ha ricordato ancora Amendola, si è avuta una evoluzione attraverso le lotte che ha dato alla società italiana dimensioni nuove: ancora nel 1951 il reddito era il 10 per cento quello di oggi, il 10 per cento di vita erano quelli del 1913, sui quali il fascismo aveva inchiodato un noto armatore genovese. Il reddito e gli ultimi decenni si sono compiuti nell'alimentazione, nella scolarizzazione, nell'assistenza sanitaria, nel pensionamento, ecc. — più progettato di quanto ne avesse compiuti nella intera sua storia l'Italia dall'unità.

Ma proprio questi progressi — ha ricordato ancora Amendola — impongono che ci sentano di radicalizzare e portarci oltre (lo sviluppo dell'alimentazione trova un limite nelle mancate riforme della agricoltura, la scolarizzazione si interdice se non si riformano la scuola, l'assistenza sanitaria); ed anche queste sono mete che erano nelle speranze della Resistenza e che non si possono raggiungere compiutamente se non rivive l'unità democratica che della Resistenza era alla radice.

Così si identifica il valore che assumono gli episodi che possono essere considerati come «sacrifici esemplari»: il duplice eccidio di Ferrara, la distruzione del comando marino della Divisione «Littorio» di Genova, la distruzione del giardino vincolato dalle Belle arti assieme alla contigua villa Raggi.

Operato il sequestro per parte della Soprintendenza alla legge che impone di non costruire senza il permesso della Soprintendenza delle Belle arti, il pretore, ovviamente, ha spedito gli avvisi di reato al costruttore della villa Raggi, che sorge ad Albano, tra via della Sirena e via San Giuliano. In seguito al sequestro il pretore ha scoperto che la villa era costruita da un nome di reminiscenza verdiana, «Nabucco», ma risulta iscritta nella cartina di Vadoz, nel Principato del Liechtenstein. Niente da fare, finora, per scoprire chi ci sia dietro la società «Nabucco» del Liechtenstein. Nessu-

giuseppe Muslin

Il pretore blocca il cantiere «combra»

Costruire stabile illegale nel parco di Villa Raggi

Avviso di reato al Sindaco di Genova per aver rilasciato licenze edilizie non conformi a legge - Tardiva denuncia della Soprintendenza alle Belle arti

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 18 novembre

Il trucco di sfuggire al fisco e di mascherarsi sotto bandiere ombra di staterelli di Genova, passando dagli armatori di navi ai costruttori edili, che invadono di cemento la città e le sue riviere.

Della nuova categoria padronale dei «costruttori ombra» s'è accorto il pretore dott. Adriano Sansa (il magistrato che tre anni fa aprì, per primo, un'inchiesta giudiziaria sul sequestro di un cantiere edile che serviva alla costruzione di un caseggiato dentro il cortile della cinquecentesca villa Raggi, che sorge ad Albano, tra via della Sirena e via San Giuliano. In seguito al sequestro il pretore ha scoperto che la villa era costruita da un nome di reminiscenza verdiana, «Nabucco», ma risulta iscritta nella cartina di Vadoz, nel Principato del Liechtenstein. Niente da fare, finora, per scoprire chi ci sia dietro la società «Nabucco» del Liechtenstein. Nessu-

giuseppe Muslin

Il pretore blocca il cantiere «combra»

Costruire stabile illegale nel parco di Villa Raggi

Avviso di reato al Sindaco di Genova per aver rilasciato licenze edilizie non conformi a legge - Tardiva denuncia della Soprintendenza alle Belle arti

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 18 novembre

Il trucco di sfuggire al fisco e di mascherarsi sotto bandiere ombra di staterelli di Genova, passando dagli armatori di navi ai costruttori edili, che invadono di cemento la città e le sue riviere.

Della nuova categoria padronale dei «costruttori ombra» s'è accorto il pretore dott. Adriano Sansa (il magistrato che tre anni fa aprì, per primo, un'inchiesta giudiziaria sul sequestro di un cantiere edile che serviva alla costruzione di un caseggiato dentro il cortile della cinquecentesca villa Raggi, che sorge ad Albano, tra via della Sirena e via San Giuliano. In seguito al sequestro il pretore ha scoperto che la villa era costruita da un nome di reminiscenza verdiana, «Nabucco», ma risulta iscritta nella cartina di Vadoz, nel Principato del Liechtenstein. Niente da fare, finora, per scoprire chi ci sia dietro la società «Nabucco» del Liechtenstein. Nessu-

giuseppe Muslin

# COMIZI DEL PCI

Vincenzo Galetti a Carpi

## Battaglia unitaria per arrestare il caro-vita

MODENA, 18 novembre

Parlando a Carpi, nel corso di una manifestazione indetta dalla locale organizzazione di partito, in occasione del 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il compagno Vincenzo Galetti, della Direzione del PCI, dopo aver espresso la totale solidarietà dei comunisti alla resistenza greca e alla lotta contro il fascismo ha affrontato i problemi derivanti dalla grave situazione economica nella quale versa il nostro Paese.

Anche noi comunisti, ha detto Galetti, non sottovalutiamo l'effetto moltiplicatore della crisi provocata da cause esterne all'Italia: l'inflazione è un processo che investe tutto il mondo capitalistico, ma non si può dimenticare, ha continuato l'oratore, che gli elementi di precarietà sociale e della profondità dei mali del nostro Paese traggono alimento dalle scelte politiche e amministrative, per tanto, troppo tempo dal governo a prevalente direzione della DC. Il centrodestra ha poi, con le sue scelte conservatrici, con il corporativismo più stretto, inferto un ulteriore colpo alla nostra economia.

Le grandi masse lavoratrici sono, come oggi, le più colpite dal caro-vita, dalla ripresa dell'aumento dei prezzi, dalla crisi dell'agricoltura, dal caro di tutti i beni di prima necessità. Il Mezzogiorno, dalla congestione che soffoca le aree industrializzate del Nord ed è perché pagano in prima persona, continuano per una nuova politica di sviluppo economico.

L'austerità invocata dall'on. Fanfani e dal ministro Galetti, un imperativo che va diretto prima di tutto nei confronti del grande capitale monopolistico privato, e di coloro che hanno accumulato una cospicua rendita parassitaria e di privilegio e che sono all'opera, anche in queste ore così gravi per la nostra economia, a un'operazione di dilazione del governo possa passare, secondo le più vaghe

ed inadeguate enunciazioni a suo tempo espresse dall'on. Rumor, alla fase delle riforme. Va detto però, ha sottolineato Galetti, che siamo giunti allo spartire del famoso «cento giorni» senza che il governo Rumor sia ancora in grado di enunciare una efficace misura di controllo della spirale dei prezzi che un minimo di orientamenti riformatori per il medio termine. Eventuali ipotesi d'intervento restano coperte da una «sgradezza» che è, per lo meno, ambigua e determina, di per sé, allarmismo, ulteriori preoccupazioni, sovraccarico, al limite, posizioni qualunquistiche e di sfiducia nelle istituzioni democratiche dando spazio ad ogni sorta di riacito.

Noi comunisti, che abbiamo a cuore una vera ripresa produttiva qualificata per espandere le basi produttive del Paese, per stimolare i consumi sociali, per una giusta misura di controllo democratico e nessun piano di riforma sono stati predisposti come completamente delle terapie anticongestive adottate nel luglio scorso.

Noi comunisti, non lasceremo nulla di intentato per sviluppare, dall'opposizione, una battaglia di massa popolare di massa ed unitaria per arrestare l'aumento del costo della vita, per collegare l'azione congiunturale con misure organiche di riforma così come è richiesto per far uscire con urgenza, con il concorso delle masse popolari, il Paese dalla crisi, e per assicurare al governo possa passare, secondo le più vaghe

Giuliano Pajetta a Udine

## Non vi può essere Europa senza una vera autonomia

UDINE, 18 novembre

Una svolta democratica della politica italiana, ha detto il compagno Giuliano Pajetta, parlando a Udine — non è pensabile senza il perseguimento di una politica di pace e di indipendenza nazionale, presupposto di una sincera e fruttuosa collaborazione con tutti gli altri Paesi, d'Europa in primo luogo.

Certi passi e certe iniziative del governo italiano che lo hanno differenziato da antichi «servilismi» atlantici, sono da noi tanto più apprezzati in quanto sono anche il risultato di una politica di pace a cui i comunisti hanno dato un contributo essenziale. Sono soltanto dei primi e timidi passi ed occorre una ben maggiore sollecitazione e spinta unitaria perché la marcia verso una politica estera di tipo nuovo sia più spedita. Siano vinte le resistenze di tanti interessi nostalgici della guerra fredda.

E' interessante osservare, per denunciarli e combatterli i quali hanno tanto schiamazzato contro il cosiddetto bipartitismo del Mezzogiorno, e che si sono stati, in questi ultimi anni, a favore della CEE hanno preso una posizione, positiva sì, ma in sostanza appena corretta, a proposito del conflitto arabo-israeliano.

Per noi, non vi può essere Europa senza una vera autonomia della sua politica, e siamo ancora ben lontani da questo obiettivo. Ma ad esso lavoriamo non solo con tenacia e crescenti risultati ma con coscienza che le nostre idee sulla necessità di un'Europa dei popoli e non dei monopoli, sono condivise da sempre più vaste fasce popolari, da cittadini, da intellettuali, da altri Paesi, e sono queste forze di ispirazione comunista, socialista, socialdemocratica, cattolica o altre.

Significativa espressione di una nuova Europa, di collaborazione tra i lavoratori, ha detto poi il compagno Giuliano Pajetta — sono le lotte e le azioni unitarie portate avanti in queste ultime settimane nei diversi Paesi della CEE dalla classe lavoratrice con larga adesione e partecipazione dei lavoratori delle diverse nazionalità e con la presenza in prima fila dei nostri emigrati.

Giuliano Pajetta a Udine

## Non vi può essere Europa senza una vera autonomia

UDINE, 18 novembre

Una svolta democratica della politica italiana, ha detto il compagno Giuliano Pajetta, parlando a Udine — non è pensabile senza il perseguimento di una politica di pace e di indipendenza nazionale, presupposto di una sincera e fruttuosa collaborazione con tutti gli altri Paesi, d'Europa in primo luogo.

Certi passi e certe iniziative del governo italiano che lo hanno differenziato da antichi «servilismi» atlantici, sono da noi tanto più apprezzati in quanto sono anche il risultato di una politica di pace a cui i comunisti hanno dato un contributo essenziale. Sono soltanto dei primi e timidi passi ed occorre una ben maggiore sollecitazione e spinta unitaria perché la marcia verso una politica estera di tipo nuovo sia più spedita. Siano vinte le resistenze di tanti interessi nostalgici della guerra fredda.

E' interessante osservare, per denunciarli e combatterli i quali hanno tanto schiamazzato contro il cosiddetto bipartitismo del Mezzogiorno, e che si sono stati, in questi ultimi anni, a favore della CEE hanno preso una posizione, positiva sì, ma in sostanza appena corretta, a proposito del conflitto arabo-israeliano.

Per noi, non vi può essere Europa senza una vera autonomia della sua politica, e siamo ancora ben lontani da questo obiettivo. Ma ad esso lavoriamo non solo con tenacia e crescenti risultati ma con coscienza che le nostre idee sulla necessità di un'Europa dei popoli e non dei monopoli, sono condivise da sempre più vaste fasce popolari, da cittadini, da intellettuali, da altri Paesi, e sono queste forze di ispirazione comunista, socialista, socialdemocratica, cattolica o altre.

Significativa espressione di una nuova Europa, di collaborazione tra i lavoratori, ha detto poi il compagno Giuliano Pajetta — sono le lotte e le azioni unitarie portate avanti in queste ultime settimane nei diversi Paesi della CEE dalla classe lavoratrice con larga adesione e partecipazione dei lavoratori delle diverse nazionalità e con la presenza in prima fila dei nostri emigrati.

Pietro Valenza a Bacoli (Napoli)

## Dalle lotte di fabbrica un impegno per il Sud

NAPOLI, 18 novembre

Il compagno Pietro Valenza del Comitato centrale, parlando a Bacoli in provincia di Napoli, dopo aver espresso la piena solidarietà con l'eroica lotta degli studenti e degli antifascisti greci contro la brutale dittatura dei colonnelli, si è soffermato in particolare sulla situazione e i problemi del Mezzogiorno.

La battaglia meridionalista è stata una fase nuova per merito dell'iniziativa del movimento operaio e sindacale al nord e al sud. Mentre da parte del governo si fa un gran parlare di Mezzogiorno senza che i fatti seguano alle parole e adottando ancora una volta la politica del rinvio, la classe operaia fa onore alla sua tradizione di lotta e di impegno di azione, non perché ne sopravviva i testimoni ma perché ad essi si ricollega — consapevolmente o anche inconsapevolmente — l'attualità della vita del Paese.

Da manifestazioni come queste — che qui a Ferrara si protraggono fino al trentennale della Liberazione — nasce un nuovo impulso all'unità delle forze antifasciste che non si esaurisca nel ricordo ed elemento di riferimento, ma si traduca in iniziative concrete, in condizioni, determini il progresso civile del Paese.

Kino Marzullo

**SIP SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO**

**NUOVO ELENCO TELEFONICO**

La SIP — Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. - IV Zona - informa i Signori Abbonati che in questi giorni è in corso la distribuzione del nuovo Elenco Telefonico di Roma.

Come negli anni scorsi, l'OSA — Organizzazione Servizi Arpa — incaricata di effettuare il recapito del nuovo Elenco Telefonico edizione 1973-74, provvederà all'offerta dello stesso al domicilio di tutti gli abbonati, utilizzando apposite schede nominative.

Il costo del servizio, pari a L. 200, verrà, per comodità degli interessati, addebitato su una bolletta di prossima emissione e, pertanto, nulla è dovuto al personale che effettua la consegna dell'elenco.

COLOR che desiderassero, invece, provvedere direttamente al ritiro della pubblicazione presso gli Uffici Sociali di Via A. Sallustiana 4 (orario: 8,30-12,30) gli giorni feriali, escluso il sabato), sono pregati di richiedere agli incaricati dell'OSA, all'atto dell'offerta del servizio di recapito, la consegna della scheda «Buono Elenco» di propria pertinenza, sulla quale sono indicate le modalità per effettuare detto ritiro.

La Società prega di voler segnalare eventuali irregolarità su tale servizio.

# A fianco del popolo cileno i giovani di tutta l'Europa



Una panoramica della piazza San Carlo: i cartelli ricordano gli impegni di lotta per Cile, Spagna, Grecia.

## La grande giornata antifascista di Torino



Una delegazione rammenta la necessaria unità fra comunisti, socialisti e cattolici a fianco del Cile democratico.



A migliaia e migliaia sono giunti dalla Francia per questo appuntamento europeo.



La presenza operaia era testimoniata dagli striscioni dei consigli di fabbrica come questi della Pirelli e della Singer di Torino.

DALLA PRIMA

che — in sostituzione di Isabella Allende che non aveva potuto essere presente — portava il saluto dei cileni, in questa esclamazione: «Grazie compagni, grazie per questa manifestazione, anzi per questa manifestazione e unica manifestazione di solidarietà con la mia patria oppressa». Era presente tutta l'Europa. Volto europeo inedito: volto giovane, di ragazzi e ragazze combattivi che gridavano slogan in tante lingue, che rendevano palpabile — in modo nuovo perché visivo e concreto — la grande spinta unitaria antifascista e anticapitalista di questa Europa che spesso viene presentata solo dalle immagini televisive dei congressi ministeriali, stanchi e opachi. «Quelli che assassinano in Cile», sono gli stessi che parlano di libertà in Francia. Pompidou vergogna», i malberavano su un cartello i giovani operai comunisti di Tolone. E quella di oggi è stata proprio una massiccia, robusta, fortemente unitaria risposta della gioventù operaia e studentesca di tutta Europa alla logica del capitale e alle sue tentazioni ricorrenti di autoritarismo e di fascismo.

Oltre centocinquanta mila persone. Almeno 67 mila i compagni degli altri Paesi. La Francia è stata presente in una misura eccezionale: due treni speciali e una fila ininterrotta di pullman, almeno 5 mila giovani che fin dalle 7 di mattina hanno invaso la città con slogan, vivaci trombe, grandi bandiere tricolori a ricordare la prima rivoluzione d'Europa e grandi drappi rossi a indicare l'ispirazione al socialismo.

Le delegazioni nutritissime dei vari Paesi, erano in testa al corteo: i compagni sovietici del Komsomol, salutati da ovazioni continue anche in piazza; un folto gruppo di polacchi, seguiti dagli ungheresi, cecoslovacchi, bulgari, rumeni, jugoslavi, tedeschi occidentali e della RDT e poi gli spagnoli, salutati a pugno chiuso lungo tutto il percorso, la delegazione cilena con un striscione, un gruppo di esuli portoghesi, gli inglesi vivacissimi e giovanissimi, i baschi, i gruppi della Norvegia, della Danimarca, della Svezia, dell'Austria, di Cipro, di Malta, del Belgio, dell'Irlanda, dei Paesi Bassi, di San Marino, della Svizzera.

Ventotto Paesi europei, una autentica prefigurazione di una libera Europa dei popoli, internazionalista, democratica, antifascista, senza barriere ideali, e tesa al socialismo, antiparlantista e animata da volontà di pace.

Alle delegazioni estere — nella composizione del lungo corteo — seguivano i movimenti giovanili dei partiti quindi le fabbriche torinesi, i partiti aderenti alla manifestazione, poi Torino — «operaia e antifascista» — e tutto il Piemonte, infine i «movimenti» (dalle Acli a quello federalista) e una serie di «gruppi» di disparate tendenze che avevano aderito alla manifestazione.



Numerose le delegazioni dei Paesi socialisti. Il cartello sostenuto da un compagno del Komsomol dice: «Abbasso la canaglia fascista».

da parte dei vari circoli dei giovani comunisti sono state raddoppiate o triplicate. Erano almeno 50 mila i giovani della sola FGCI (e forse di più se si considera la presenza non misurabile dei giovani torinesi), arrivati a migliaia e migliaia. Operai in prevalenza, emigrati venuti dalla Francia e dalla Svizzera (una folla delegazione unitaria insieme a spagnoli e a turchi), dall'Austria, i giovani meridionali, studenti, diplomati disoccupati, ragazze e ragazzi inchiodati alla disoccupazione o al lavoro nero a domicilio.

Una marea di gioventù comunista era presente lungo tutto il corteo, faceva da malgama nelle sue diverse parti, punteggiava con le grandi bandiere, gli striscioni, le sue parole d'ordine, tutta la manifestazione.

Nella folla spiccavano, tra gli altri, due grandi quadri di Corvian e di Gramsci. Una prova di presenza e di massa e insieme di capacità e di egemonia politica che fa certamente di questo 18 novembre una data da segnare nella storia del giovane movimento della FGCI. Nella folla anche tanti compagni delle vecchie lotte. I compagni dell'ANPI con le bandiere decorate di senzanza dei giovani socialisti, e di repubblicani, i compagni della Resistenza contro i tedeschi e i repubblicani, i compagni di Torino, la roccaforte comunista che il fascismo non poté mai espugnare e ancora gli operai FIAT degli anni del ghetto o quelli di Sesto San Giovanni venuti in massa.

Il valore di questa presenza operaia giovane, è stato sottolineato bene dall'operario FIAT che ha portato il saluto: «Siamo qui a confermare una solidarietà internazionale che è prima di tutto presenza di lotta concreta, perché anche la FIAT è internazionale, perché il capitale colpisce ovunque e l'internazionalismo operaio è l'unico modo per batterlo».

Un carattere in più, un ulteriore — suo volto politico — la città risorgimentale, la città antifascista, la città operaia dove affondò le sue prime radici il movimento comunista italiano, ha offerto una nuova immagine di capitale europea e internazionalista, operaia e antifascista. Per un giorno è stata questa la capitale dell'Europa vera, democratica e avanzata.

Cile e Grecia sono le due ferite e applausi, grida, ovazioni, partecipazione appassionata sono stati l'impegno di lotta tenace per sanarle. Nella piazza, prima dei discorsi, hanno suonato quattro giovani cileni una canzone triste e fiera mentre il silenzio commosso della folla era interrotto solo dal verso ripetuto coralmente: «El pueblo unido jamás será vencido».

Nessun incidente ha turbato questa manifestazione unitaria, se si escludono alcuni brevi taferugli fra i «gruppi» in coda al corteo per questioni di precedenza e di brevisimo quanto autoleo episodio quando un gruppetto che era finito in un angolo della piazza ha fischiato al- vire a parole di Pertini: «Fischiate pure — ha risposto Pertini interrompendo brevemente il suo discorso — ma non dimenticatevi che siamo stati noi che vi abbiamo dato anche questa libertà e che sempre impediremo che la libertà conquistata possa servire a uccidere la libertà. Fischiate pure, ma non dimenticatevi che non avete capito niente». Una grande ovazione ha liquidato e isolato l'incidente e da allora nessuno più ha disturbato.

### I discorsi in piazza San Carlo

DALLA REDAZIONE  
TORINO, 18 novembre  
Piazza San Carlo, una delle più grandi d'Italia, una delle poche piazze che nel nostro Paese abbiano aspetto e dimensioni da capitale, è stata definita una piazza regale. Oggi però anche se la sua ampiezza fosse stata doppia, non avrebbe potuto contenere la marea immensa di giovani venuti dai quattro angoli del continente e da ogni regione d'Italia a dimostrare la loro solidarietà al Cile, la loro mobilitazione antifascista.

tava il saluto «della Federazione lavoratori metalmeccanici, il saluto caloroso, fraterno, militante degli operai e degli antifascisti torinesi, ai giovani, ai rappresentanti delle organizzazioni giovanili degli altri Paesi che oggi qui, a Torino, testimoniano dell'impegno, della solidarietà dell'Europa democratica per il Cile, il suo popolo, la sua resistenza».

Il saluto, accolto dall'ovazione di decine di migliaia di giovani era subito esteso e diventava l'affermazione solenne, dinanzi alla grandiosa assemblea, di un impegno alla solidarietà verso il popolo cileno e i popoli in lotta contro il fascismo e l'imperialismo. «La vostra presenza, compagni di altri Paesi — diceva Alessandri — dimostra la forza della solidarietà internazionale, l'estensione del fronte antimperialista e di pace».

La lotta che si combatte nel nostro continente, anche se condizioni e obiettivi variano da una nazione all'altra, è la stessa lotta e gli elementi che uniscono sono forti e destinati a crescere. Grande obiettivo comune è quello di contribuire ad abbattere i regimi fascisti in Cile, Spagna e Grecia». In Grecia come in Cile «le Giunte militari e fasciste non hanno altre strade che la repressione brutale, lo eccidio di massa, la persecuzione nel vano tentativo di soffocare l'anellito di libertà che proviene dalle lotte studentesche e operaie».

Il volto del fascismo, i suoi metodi si sono apertamente manifestati in Italia in questi anni. Anche qui, sfruttando squilibri economici e sociali, usando di protezioni ancora non svelate, si è cercata la vita per costruire il colpo di Stato.

«Vogliamo — ha detto il rappresentante della FLM — che si faccia luce sui responsabili, sui veri mandanti che dietro le quinte hanno manovrato questi spettri del passato; questo chiediamo non solo alla Magistratura, ma prima di tutto al governo italiano: vogliamo i nomi dei mandanti, tutta la verità sulla trama nera, vogliamo siano colpiti i veri responsabili».

Louis Badilla, un giovane cileno della sinistra cristiana, ha parlato in vece di Isabella Allende, impossibilitata a partecipare alla manifestazione. L'unità delle forze popolari è la grande lezione che viene da questi anni di lotta, ha detto. Un'unità da perseguire più tenacemente che mai, ora che il popolo cileno deve trovare la sua strada per liberarsi dalla dittatura, per cacciare il fascismo che ha abbattuto il legittimo governo del Presidente Allende.



I giovani della FGCI sono affluiti in massa a Torino a testimoniare la forza e l'impegno unitario dell'organizzazione dei giovani comunisti.

Egli ha detto di «credere nei giovani, nella loro volontà di difendere sempre la libertà. Essi — ha aggiunto — hanno nelle loro mani l'avvenire dell'Europa. Restino, dunque, al fianco di quanti nel mondo lottano per riconquistare la libertà perduta. Quanti debbono essere solidali con gli studenti greci e cileni che coraggiosamente sono insorti

contro la dittatura. Nel nome di Salvador Allende nel Cile ha già avuto inizio la Resistenza. Sarà una lotta dura e difficile, ma la libertà finirà per trionfare in quello sventurato Paese. Accompani i patrioti cileni la nostra solidarietà di antifascisti e di uomini liberi».

Andrea Liberatori

### BOMPIANI

Lorenzo Bedeschi  
DON MINZONI

Lorenzo Bedeschi  
DON MINZONI  
Il prete ucciso dai fascisti

INFORMAZIONE STORICA BOMPIANI

Nel cinquantenario della morte. L.1500

**Bozza di piattaforma formulata dal coordinamento sindacale**

# Olivetti: investire nelle fabbriche di Pozzuoli e Marcianise

**La necessità di sviluppare il settore elettronico - Proposta una conferenza nazionale Le richieste salariali e quelle riferite all'organizzazione del lavoro e ai servizi sociali**

**DALLA REDAZIONE**

**TORINO, 18 novembre** - Mentre si aprono le trattative per la vertenza di gruppo della FIAT, anche all'Olivetti, sta per essere varata una piattaforma rivendicativa che interessa 32.000 lavoratori del gruppo, occupati negli otto stabilimenti della provincia di Torino e negli stabilimenti di Crema, Massa, Pozzuoli e Marcianise, oltre che nelle filiali di tutta Italia. Il coordinamento nazionale Olivetti, riunito giovedì e venerdì scorso a Montalto Dora presso Ivrea, ha fissato le linee generali della vertenza, che ora saranno discusse nelle assemblee dei lavoratori. Una nuova riunione del coordinamento nazionale, prevista per gli ultimi giorni di novembre a Roma, approverà il testo definitivo della piattaforma da presentare all'azienda.

## Confederazioni

Anche nella vertenza Olivetti i temi di fondo saranno gli investimenti, l'occupazione ed il Mezzogiorno, e gli obiettivi di carattere generale dovranno essere perseguiti con l'iniziativa congiunta dell'insieme del movimento sindacale e con il coordinamento delle Confederazioni.

All'Olivetti è in atto da alcuni anni il blocco delle assunzioni, che ha portato ad una massiccia diminuzione dei livelli di occupazione, mentre si espandono le lavorazioni date all'esterno, a piccole aziende (anche fatte nascere appostamente) localizzate soltanto nel Nord.

Le conseguenze più gravi di questa linea aziendale si hanno proprio nel Mezzogiorno: allo stabilimento di Pozzuoli sono assegnate produzioni in via di esaurimento o di tipo superato, a Marcianise le nuove produzioni sono solo parti di prodotti fatti altrove, nelle filiali è in atto una ristrutturazione che riduce la vendita diretta e dequalifica i tecnici estendendo il ricorso agli appalti.

Questa situazione pone due esigenze prioritarie: investire la tendenza a bloccare le assunzioni, garantendo gli attuali livelli di occupazione negli stabilimenti e filiali; dare una nuova qualificazione ed autonomia produttiva agli stabilimenti del Mezzogiorno, destinandovi la produzione di prodotti completi e decentrandovi anche gli uffici di progettazione, in modo da garantire il raggiungimento dei livelli di occupazione promessi al momento dell'insediamento delle nuove fabbriche nel Sud.

Questi obiettivi però — avverte il documento del coordinamento nazionale Olivetti — possono essere raggiunti ad una condizione: che si sviluppi in Italia il settore elettronico. A questo proposito il coordinamento nazionale Olivetti propone la convocazione a tempi stretti di una « Conferenza nazionale dell'elettronica strutturata », con la partecipazione di tutti i Consigli di fabbrica in-

teressati e delle Confederazioni CGIL-CISL-UIL.

Le rivendicazioni specifiche nei confronti dell'Olivetti sono: 1) potenziamento anche nel Sud della produzione di macchine utensili a controllo numerico elettronico; 2) sviluppo della produzione elettronica di terminali e sistemi contabili, ampliando la gamma delle produzioni con nuovi prodotti ad alto valore aggiunto; 3) impegno dell'Olivetti a contrattare con i sindacati entità e qualità delle commesse date all'esterno, estensione dei trattamenti salariali e normativi Olivetti a tutte le aziende che lavorano esclusivamente per l'Olivetti sotto la responsabilità della « casa madre »; 4) sviluppo dei centri di vendita diretta, soprattutto nel Sud.

Ed ecco ora una sintesi degli orientamenti espressi dal coordinamento sugli altri problemi aperti.

**RIVENDICAZIONI SALARIALI** — Si chiede la perequazione delle retribuzioni di operai ed impiegati in modo da realizzare un unico livello salariale per ciascuna categoria professionale; l'aumento del premio di produzione annuo a 210.000 lire; la mensilizzazione del salario per gli operai.

**MENSA** — Si rivendica il prezzo politico di 100 lire al pasto, con controllo su quantità e qualità dei cibi.

**FERIE** — Viene chiesto l'anticipo di un anno nel godimento delle 4 settimane di ferie, salvo le condizioni di miglior favore già in atto.

**ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO** — La azienda deve garantire l'acquisizione a tutti i lavoratori di capacità professionali sufficienti a realizzare il passaggio dalla 2° alla 3° categoria del nuovo inquadramento unico entro un periodo massimo di tre anni, ed analogamente per gli altri passaggi, con riduzione dei tempi di permanenza nelle categorie inferiori.

## Edilizia popolare

**SERVIZI SOCIALI** — E' questo uno dei capitoli più vasti della piattaforma, suddiviso in tre tipi di intervento. Per ciò che riguarda solo i lavoratori Olivetti, vi sono richieste sulla frequenza scolastica e sulle colonie estive. Per gli interventi che interessano i lavoratori quanto il territorio dove sorgono le fabbriche, si chiedono finanziamenti per l'edilizia popolare non solo nell'area Canavesana (come avvenuto finora), l'estensione del fondo di solidarietà interna a tutti i familiari dei lavoratori, un diverso utilizzo delle strutture sanitarie di fabbrica collegandole alle costituite unità sanitarie di base. Per gli interventi che interessano l'intera collettività, si chiedono finanziamenti di asili-nido e scuole materne ed un ruolo preminente dell'Olivetti, consoziazioni con altre aziende, per finanziare i miglioramenti dei servizi di trasporto nei singoli bacini di traffico.

**Michele Costa**

**TORINO - Continuano attorno alla città le ricerche del giovane rapito**

# Terriccio e foglie nell'auto indicherebbero che il Rossi è tenuto prigioniero in campagna

**Misteriosi e improvvisi viaggi del legale del Montelera, giustificati da « urgenti impegni di lavoro » - Sabato sera la famiglia ha ricevuto una telefonata: subito dopo è giunto in villa l'amministratore delegato, l'uomo che può reperire ad ogni istante grosse somme di denaro - L'indirizzo impresso dalla polizia alle indagini è giustificato dal fatto che la « BMW » è stata abbandonata venerdì sera, mentre il rapimento era stato consumato mercoledì mattina**

**DALLA REDAZIONE**

**TORINO, 18 novembre** - E' già stato pagato l'ingente riscatto (si dice un miliardo di lire, ma forse anche più) che i banditi hanno chiesto per liberare il giovane Luigi Rossi di Montelera, rapito mercoledì mattina a Torino? Naturalmente è inutile rivolgere questa domanda alla famiglia o agli inquirenti. Ma molti indizi lasciano pensare che i Rossi di Montelera, gli industriali proprietari della « Martini e Rossi » e di altre industrie dello stesso ramo non solo in Italia ma anche in Inghilterra, abbiano già almeno intrapreso delle trattative con i rapitori.

Oggi pomeriggio il legale di famiglia, avvocato Chiusano, che in queste giornate angosciose era sempre rimasto nella villa dei Rossi a Pianezza o nel suo studio torinese a disposizione per ogni evenienza, è partito improvvisamente per destinazione ignota, lasciando detto che aveva una causa importante. Si noti che l'avv. Chiusano è già professionalmente impegnato nel processo per peculato contro i sommi clienti torinesi.

Si è appreso inoltre che, dopo la prima telefonata dei banditi giunta mercoledì sera (« Calma. Sarà una cosa lunga. Ci ritardano vivi », aveva detto una voce chiaramente contraffatta), ieri alle 19 il telefono è nuovamente squillato nella villa di Pianezza. Si ignora l'argomento della telefonata, ma sta di fatto che subito dopo è giunto nella villa l'amministratore delegato della « Martini e Rossi », marchese Spinola, che è la persona più qualificata ad occuparsi dell'eventuale reperimento di una forte somma di denaro liquido.

Il magistrato che si occupa del caso, il sostituto procuratore dott. Sciaraffa, la polizia ed i carabinieri negano che sia già pervenuta la richiesta di denaro, però ammettono che la famiglia Rossi di Montelera ha chiesto loro di tenersi pronti a sospendere le indagini per favorire i contatti con i malviventi. Per ora non solo le indagini non sono state interrotte, ma sono in corso massicce bat-

tute nelle campagne attorno a Torino. Gli agenti della Criminalpol, al comando del dott. Montesano, hanno perquisito alcuni casolari nei dintorni della città. La polizia è in allarme per l'improvvisa scomparsa di due noti pregiudicati, talli Mario Miglietto e Luigi Santovito, che mancano da Torino fin da martedì, il giorno precedente il rapimento. Nel pomeriggio di oggi centinaia di agenti e carabinieri con cani poliziotto hanno im-

zato battuto a vasto raggio nella zona tra Leini e Caselle, due comuni a nord di Torino. Posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade che conducono in città. L'operazione, ancora in corso a tarda sera, è stata decisa dopo un « vertice » tra il magistrato ed i comandanti della polizia e dei carabinieri. Si presume che i rapitori ancora in città o nei dintorni, e non siano nelle condizioni di allontanarsi dal loro nascondiglio.

Perché si punta soprattutto sulle campagne circostanti Torino? Venerel sera una « volante » della polizia aveva ritrovato la « BMW » azzurra di Gigi Rossi di Montelera abbandonata in corso Maroncelli, in una zona precedentemente già battuta senza che si notassero auto di quel tipo.

Portata la macchina in Questura, la « Scientifica » aveva trovato all'interno tutto in ordine, con il soprabito, il borsetto ed il portamonete del

giovane deposti ordinatamente sul sedili. Sul tappetino, però, vi erano delle foglie secche e del terriccio, segno che Gigi Rossi era andato (o era stato condotto) in un luogo di campagna. Questa deviazione non era nel programma del giovane, mercoledì mattina. Uscito dal Doppiavolo ferroviario di corso Rosselli dove era andato a prendere lezione di tennis (nel baule dell'auto c'era ancora la tenuta sportiva), doveva recarsi allo stabilimento della « Mar-

tini e Rossi » di Pessione, dove rivestiva la carica di direttore commerciale con l'estero: lo attendeva un importante appuntamento d'affari con una delegazione danese. Gli avvenimenti successivi sono noti. Dopo aver pensato per alcune ore ad un incidente stradale ed aver telefonato a tutti gli ospedali ed ai posti di pronto intervento, la famiglia ha avvertito i carabinieri. In serata la prima telefonata dei rapitori ha dissipato ogni dubbio. La madre, Renzo Fosca, Nicoletta, che un anno fa aveva già subito un infarto, è stata colta da un preoccupante collasso. Anche le condizioni di salute del padre, conte Na-

polcone, destano serio preoccupazione. Il medico di famiglia dott. Piovano, trattatosi ieri tutto il pomeriggio a « Villa Lidia » di Pianezza, ha dichiarato uscendo: « Questa estenuante lotta psicologica con i rapitori, che pare vogliono montare qualche questa triste storia, influisce sulle condizioni di salute dei genitori ».

Ieri sera il legale di famiglia ed i fratelli del rapito, Ernesto e Lorenzo, hanno tenuto una conferenza stampa, allo scopo di smentire tutte le congetture fatte dai giornali sul congiunto. Qualche affermazione dei due fratelli non ha reso un buon servizio a Gigi Rossi: per esempio alla domanda se il rapito avesse avuto delle relazioni con qualche ragazza, la risposta è stata categorica e sdegnosa: « Nostro fratello non si sarebbe mai abbandonato a simili frivolezze ». I familiari hanno pure smentito che il rapimento possa avere risvolti politici. La voce era nata perché notoriamente, Gigi appartiene ad un gruppo monarchico, che pare fosse finanziato da lui; ultimamente però il giovane avrebbe deciso di stringere i cordoni della borsa, suscitando vivo malcontento tra i giovani di destra.

Intanto si sta diffondendo a Torino la psicosi del rapimento. In tutte le famiglie di condizioni economiche facoltose, i rampolli non escono di casa se non sono scortati da poliziotti privati.

**Renzo Fosca**

**Carlo Di Munno**

**La « nave dell'amicizia » è salpata nel tardo pomeriggio di sabato da Genova**

# L'« Australe » naviga verso il Vietnam

**Farà un viaggio di almeno due mesi per portare al popolo vietnamita materiali di prima necessità**

**DALL'INVIATO**

**GENOVA, 18 novembre** - La « nave dell'amicizia italo-vietnamita » è ormai in mare aperto, nella sua rotta verso Haiphong. Dal momento in cui è salpata da Genova, ieri nel tardo pomeriggio, ricevendo il saluto di migliaia di persone, ha compiuto circa duecento miglia, il programma del primo dei cinquanta giorni di navigazione previsti, a cui bisogna aggiungere almeno altri dieci per le soste a Durban e Singapore dove l'« Australe » farà rifornimento.

Le ultime notizie sulla navigazione ce le ha date — questo pomeriggio in un brevissimo e disturbato collegamento via radio con la nave — il compagno Luciano Sossai, portuale di Genova che occuperà ad Haiphong il saluto di tutti coloro che hanno contribuito all'iniziativa.

« Tutto sta andando bene » ha detto Sossai. « Che clima c'è a bordo dopo il caldo saluto che avete ricevuto ieri alla partenza? » « C'è molto entusiasmo. Ora siamo nel Golfo del Tonchino. Per ora non c'è nulla che non sono state interrotte, ma sono in corso massicce bat-

« Di loro che non c'è alcun problema; e, soprattutto, che noi tutti non vediamo l'ora di giungere ad Haiphong per consegnare ai vietnamiti tutto il materiale ».

« Bene. Buon viaggio, anche l'« Australe ».

È un viaggio di almeno due mesi per portare al Vietnam materiali di prima necessità, funzionali ai piani di ricostruzione e rispondenti alle richieste formulate dalle autorità nord-vietnamite.

Così le cinquantacinque macchine tessili, offerte dalle Cotellerie meridionali, del gruppo ENI, andranno probabilmente a rimpiazzare altrettante, fra quelle distrutte dai bombardieri americani negli attacchi contro il grande complesso di Nan Dinh, che occupa quarantamila operai; l'attrezzatura di una fabbrica per la costruzione di scatole, fornita dalla CGIL, e la fornace di mattoni, data dall'Intercoop, sostituiranno analoghi impianti rasati al suolo; le venti auto scolastiche, completamente equipaggiate, offertes dal'« Emilia Romagna » di Livorno; le ventisei cascate prefabbricate, messe a disposizione dall'Intercoop, sa-

ranno piazzate in una delle città sconvolte dalle bombe di un anno fa; le apparecchiature sanitarie andranno in uno degli ospedali, come quello di Bach Mai, a Hanoi, colpiti dai B-52; le centinaia di biciclette e motorette e le decine di motociclisti, offerti da lavoratori, organizzazioni e comitati di numerose città italiane, serviranno le uscite degli operai dei centri industriali per recarsi al lavoro e gli altri ai contadini per rendere più agevole lo sfruttamento di quelle terre che, con i bombardamenti contro le dighe dell'anno passato, gli americani volevano rendere sterili.

Tutto ciò rappresenta solo una parte del carico dell'« Australe », ma è già bastante a mostrare l'utilità del lavoro di raccolta svolto nei mesi scorsi dai portuali genovesi e dal Comitato Italia-Vietnam per non lasciare all'iniziativa solo il significato di una solidarietà internazionalista ideale e per darle un vero e proprio carattere di assistenza.

Delle ventotto persone imbarcate sull'« Australe », due conoscono già il Vietnam, sotto due aspetti diversi: la guerra

e la necessità della ricostruzione. Il comandante, capitano Giulio Cesare Calamini si trovava nell'estate del '67 sul mercantile *Agostino Bertani* colpito in un bombardamento americano nel porto di Haiphong. Calamini ci ha parlato ieri — poco prima della partenza — di ciò che più gli è rimasto impresso, la « gentilezza squisita » dei vietnamiti, nonostante le condizioni di guerra. L'altra persona è Luciano Sossai, il quale conosce il Vietnam, pur non essendo mai stato, tramite gli incontri e i contatti avuti nei dieci mesi di lavoro per tenere la fila dell'attività che ha preceduto la partenza della nave. Sarà Sossai a proporre il gemellaggio fra i portuali di Genova e Haiphong, « nel nome dell'internazionalismo e della pace », e a innalzare sulla nave, alla fine del viaggio, una bandiera che i sindacati vietnamiti hanno inviato, tramite una delegazione della CGIL appena rientrata da Hanoi, all'« Australe » e che hanno chiamato « bandiera dell'amicizia ».

« Questo è un viaggio di almeno due mesi per portare al popolo vietnamita materiali di prima necessità ».

« Bene. Buon viaggio, anche l'« Australe ».

# le cokerie nazionali gli importatori di antracite i produttori di agglomerati di antracite gli importatori di mattonelle i commercianti di combustibili solidi

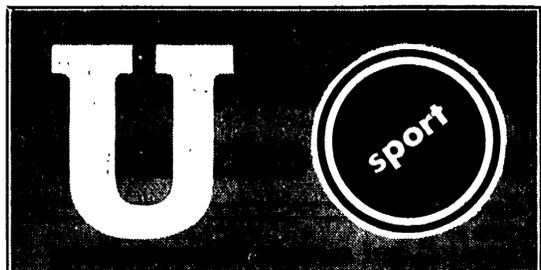
**rammentano ai consumatori agli amministratori di stabili che:**

**coke antracite agglomerati di antracite e mattonelle sono combustibili non inquinanti riconosciuti dalla legge antismog**

**coke antracite agglomerati di antracite e mattonelle sono largamente disponibili sul mercato**

**e la conduzione degli impianti a coke antracite agglomerati di antracite e mattonelle garantisce calore 24 ore su 24**





BONINSEGNA e il mio Genoa: levate loro e cercate di immaginare che cosa sarebbe il campionato italiano: uno squallore, una roba come veder giocare la Nazionale, quella squadra che passa 87 minuti su 90 a difendersi, e a domandare quanto manca alla fine e poi vince la partita Anzi, peggio, se levate Boninsegna e il Genoa non si vince neanche la partita: gol non se ne vedono, ovvio: Boninsegna è gol il Genoa il prende, ma non accaniti nell'elogio perché se non c'è nessuno che prende i gol non c'è nemmeno nessuno che li segna. Vanno accaniti nell'elogio perché se non ci fosse Boninsegna a segnargli e non ci fosse il Genoa a prenderli, i gol chi li vede?

l'eroe della domenica

Prendete ieri: tredici gol, una cosa strepitosa, perché vuol dire un poco meno di uno per squadra ma un poco più di uno per partita. Roba da non credere, da inflazione. Però levate il Genoa e Boninsegna e cosa rimane? Certo: il Genoa i tre gol li ha presi con signorilità, come se la cosa non lo riguardasse, ma sempre tre gol sono un bel mucchio. E, d'accordo, il Foggia a Siro i suoi cinque gol li prende sempre quando incontra l'Inter (anche la volta scorsa: e andò in B proprio per quei cinque gol che gli davano la peggiore differenza reti),

comunque quattro reti di Boninsegna sono anche queste un bel mucchio. Ora voi capire che a questo punto occorre che le autorità calcistiche prendano provvedimenti molto seri: vietare all'Inter di cedere Boninsegna. Cioè: di permetterle di cedere a chiunque tranne che al Genoa. Perché con Boninsegna rossoblu si crea una specie di mono polo: lui segna i gol, la difesa il prende e quindi se uno vuol divertirsi deve aspettare il Genoa. Il quale un occhio su Boninsegna lo tiene dal momento che Bordoni come realizza-

lore vale ancora meno di Riva che i gol non li fa nemmeno su rigore; appena compie 48 anni, Boninsegna diventa rossoblu e torna a far coppia con Corso che per allora ne avrà poco più di cinquanta e Valcareggi, essendosi deciso a rinnovare la Nazionale, li convoca tutti e due. Assieme a Maraschi, che è appena riuscito a tornare su rigore — il primo punto di questo campionato alla Sampdoria, la quale è cominciata a pagare le rate dell'automobile dopo che l'automobile non ce l'hanno più: i punti fatti fino adesso erano sul conto dell'anno scorso. Maraschi, certo, è un poco vecchio: ma un uomo di esperienza in questa Nazionale ci vuole.

Kim

Inter e Juventus, vittoriose con largo punteggio, affiancano la capolista

SI È CONCLUSA LA CACCIA AL NAPOLI

In una partita dalla duplice fisionomia il Napoli pareggia all'89' con la Fiorentina: 1-1

Roggi al primo minuto centra e Clerici rimedia «in extremis»

Un risultato che premia la compagine di Vinicio per la volontà profusa e la determinazione dimostrata nel serrate finale - La squadra toscana debilitata dall'assenza di De Sisti e Antognoni - Della Martira infortunato

URSS in Messico pronta a giocare contro il Cile ma non in Cile

CITTA' DEL MESSICO, 18 novembre. Mancano ormai solo tre giorni al 21 novembre, data fissata per il ritorno-mattee tra i due. In lotta per la qualificazione ai mondiali di Monaco, la FIFA, dopo il suo verdetto, ha respinto la richiesta sovietica di giocare in campo neutro per evidenti cause di forza maggiore, e ha respinto da ogni parte del mondo. Non è escluso che, in extremis, l'organismo calcistico internazionale venga costretto a rivedere il suo atteggiamento di supina acquiescenza ai golisti clienti. E' ciò che speriamo, ha dichiarato oggi Pomunars, c. della Nazionale sovietica. Siamo qui in Messico, in tournée, per dimostrare che ci troviamo nella migliore forma e pronti a giocare in qualsiasi momento contro il Cile, naturalmente non in Cile. Pomunars ha aggiunto che ufficialmente alla Federazione sovietica non è stata comunicata la decisione della FIFA di squalificare l'URSS se non si presiede allo stadio-lager di Santiago. La Nazionale sovietica ha in programma un incontro amichevole al Monterrey il 20 e con il Torreon il 22.



FIORENTINA-NAPOLI — Allo scadere del secondo tempo, Clerici, invano osteggiato da Galdolo, marca il punto del pareggio per gli azzurri.

MARGATORI: Roggi (F) al 1' del primo tempo; Clerici (N) al 44' della ripresa. FIORENTINA: Superchi 7; Galdolo 7, Roggi 7,5; Beatrice 7, Brizi 6,5, Della Martira 6,5 (Parlati dal 28' del secondo tempo); Caso 6, Merlo 8, Desolati 7, Guerrini 7,5, Spezzorini 6. (N. 12 Favaro, n. 13 Salluti).

NOTE: Cielo sereno, temperatura mite, spettatori 60 mila circa (paganti 33.943, abbonati 17 mila), per un incasso totale di 131 milioni compresi gli abbonamenti; calci d'angolo 10 a 1 per il Napoli; si è registrato l'esordio in serie A di Vincenzo Guerini, vent'anni, di Roberto Parlanti, ventidue anni, di Antonio Albano, di vent'anni. Della Martira ha riportato la sospetta distorsione del ginocchio destro. Ammoniti: per gioco scorretto Vavassori, Merlo, Canè, Galdolo, per ostruzionismo Roggi. Scorteggio doping positivo per Roggi, Beatrice, Merlo, Carmignani, Canè, Mascheroni.

DALLA REDAZIONE FIRENZE, 18 novembre. Primo minuto di gioco. Attacco della Fiorentina con pallone da Merlo a Caso che scatta sulla fascia destra del campo e al momento del tiro viene anticipato dal libero Zurini, che devia il pallone in calcio d'angolo. Batte lo stesso Caso, pallone al centro dell'area napoletana, ma schia e Roggi sulla palla di tutti e insacca con Carmignani fermo a guardare la traiettoria del pallone. Lo stadio del Campo di Marte, nonostante circa 15 mila tifosi napoletani arrivati in città dalle prime ore del mattino con ogni mezzo, muniti di trombe, bandiere e striscioni, esplose in un boato.

89' di gioco. Punizione per il Napoli, pallone da Giuliano dalla destra verso sinistra dove scatta Vavassori che avanza lungo la linea laterale e lancia rasoterra verso Clerici, che è riuscito a liberarsi della morsa di Galdolo. Il «gringo» aggancia il pallone, con le spalle si difende dalla carica di Galdolo e di Brizi e da posizione angolissima spara una gran bordata: il pallone viaggia da sinistra verso destra, passa in mezzo alle dita protese di Superchi in tuffo, picchia all'interno del palo e carambola nel sacco. E' il meritato pareggio per il Napoli, autore di un finale eccezionale.

I tifosi napoletani sembrano impazziti e per una buona mezz'ora rimangono tutti sugli spalti a cantare e battere la tarantella al suono di strani strumenti. Un pareggio che i partenopei hanno raggiunto solo allo scadere della gara; un rifuto dopo appena un minuto: pareggio che i padroni di casa avrebbero potuto evitare solo se Galdolo e Brizi, consentendo il calore di Clerici, non avessero permesso al centrante partenopeo di guadagnare quei tre metri indispensabili per aggiustarsi il pallone, girarsi e calciare di prepotenza di sinistra.

1-1 al termine di una partita confusa e nervosa

Il Milan (una «punta» e tanta paura) è costretto al pareggio dal Vicenza

Le due reti messe a segno da terzini: Longoni per i veneti e Sabadini per i rossoneri - Ai milanisti è mancato l'attacco

MARCATO: Longoni (V) al 16', Sabadini (M) al 30' del p. VICENZA: Bardin 7; Gorin 6,5, Longoni 6,5; Fontana 6 (Berli dal 28' del s.c.); Ferrante 6, Berni 6; Damiani 7; Sormani 7; Vitali 6, Faloppa 6, Vendrame 5 (12' Sulfaro, 14' Macchi).

MILAN: Vecchi 7; Anquilletti 6, Sabadini 6,5; Dolci 6, Schnellinger 6,5; Sogliano 6,5, Benetti 6, Bigon 6, Rivera 6,5, Bergamaschi 6 (12' Pizzaballa, 13' Zignoli, 14' Turini).

ARBITRO: Giullini di Bartolotta 5,5. NOTE - Giornata da bellissimo novembre, cielo terso. Spettatori 38 mila, di cui paganti circa 27 mila per un incasso di 70 milioni. Scorteggio antidoping negativo. Angoli 8,5 per il Vicenza. Incidenti a Dolci, Fontana e Vitali. Ammonito Bigon per proteste.

DALL'INVIATO VICENZA, 18 novembre. Detto e fatto. Il Milan, prudentissimo, ottiene il pareggio a Vicenza e non ce la fa proprio a raggiungere la vetta come chi, forse meno guardingo, sa rischiare e agguantare Vinicio. Una strana partita. Molto valida come agonismo, combattuta di gomito. Ma la tecnica, ahimè, non si fa più vedere. Grossolani gli errori, vanno a segno i terzini, il cervello da ambo le parti lascia libere — e basta — le gambe. Insomma, risiano alle solite. Battaglia che non è mai fatta sul campo degli strafalconi.

Per un momento a Vicenza eravamo convinti che il Milan stesse rubando. Poi, piano piano, calando di tono, rincorrendo frenetici palloni invisibili, Vitali e compagni hanno convinto gli spalti che qui non si ruba mai. L'importante è che perda il Verona.

Non convince in attacco il Milan con una «punta» (e se segna un terzino qualcosa non va), ma non incanta nemmeno in difesa. E' troppo scoperto, ammassando gli atleti in quella linea immaginaria tra il centro e l'area avversaria. Non c'è più il raccordo: Rivera si spinge di fianco a Bigon, perché Bergamaschi un po' tenta, poi getta la spugna, di tenere il campo come Chiarugi. Si mette ad una punta a coprire la destra, per togliere spazio a Longoni che lascia incantato Sogliano. Insomma, la sua intelligenza c'è sempre sul campo, ma

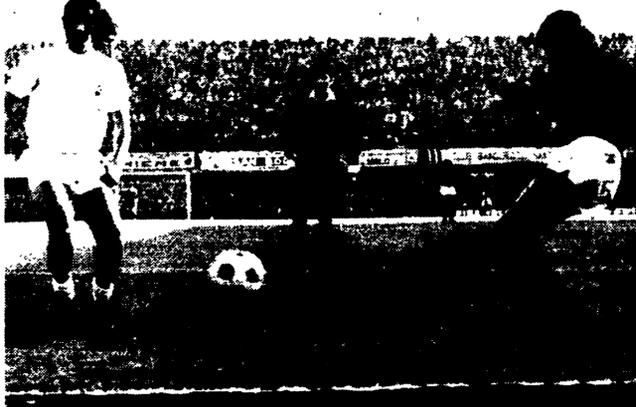
oggi più che dare la palla, più che fare regia, il «capitano» tiene il campo, tirando certe falle imprevedute. Una prestazione di aurea mediocrità, un po' riscattata nella ripresa con qualche tocco alla sua maniera Sabadini, che dovrebbe marcare Vendrame (giocatore in disgrazia presso il pubblico), fa da solita ala. Sogliano lavora in copertura. Benetti corre, contrasta, ma tira poco e in modo poco preciso. Ad occhio si vede che il Milan non va, non rende in avanti, ma solo sulla fascia centrale. Non basta, specie contro il Vicenza. Se proprio faceva tanta paura, se davvero non era possibile dare fiducia a Turini o a Tressoldi, tanto valeva inserire Zignoli a fare da argine al «camoscio» Damiani (Anquilletti non era il suo uomo) e tenere ad esempio Sabadini ala tattica, visto che Bianchi non c'era, come a Vienna, sacrificando Sogliano.

O gli schemi si fanno, mancando Chiarugi, sulla base dell'utilità e si va fino in fondo, oppure si lascia stare la maschera della prudenza. S'è visto che questo Vicenza, che pure è partito corsaro, tentando sin dal fischio iniziale di colpire il Milan sorpreso, davanti al fatto compiuto è andato via via svuotandosi, confermando che a un serio divario di classe si può supplire agonisticamente solo fino ad un certo punto. Ma il Milan, che pure ritornava ad impadronirsi della partita, ritrovando piano piano la propria classe, mancandogli il tocco decisivo.

Si è detto una strana partita e un Vicenza partito corsaro. Ma non aveva alcuna influenza per la classifica del girone già vinto dall'Italia, ma il successo ha comunque permesso ai turchi di superare in graduatoria per il secondo posto, gli elvetici.

La partita poi scade di tonno: si paga lo scotto dell'inizio di fuoco. Annotiamo al 20' un tiraccio alto di Bigon, ad una festosa di Sabadini che va a rampante oltre la traversa, un pallone sprecato da Vitali al 38' ed infine un Benetti che stanga, poco prima che Giullini fischi la fine sul pugni di Bardin. La partita finisce così come è nata: né carne né pesce, e a nervi un po' tesi.

Gian Maria Madella



L.R. VICENZA-MILAN — Sabadini, mentre Vendrame inutilmente occorre, calca a rete realizzando il gol del pareggio rossoneri.

Sgogliati dello stadio di Vicenza

Puricelli se la prende con Vendrame Rocco è contento del primo tempo

SERVIZIO VICENZA, 18 novembre. Un Nereo Rocco dall'occhio turgido e la parlata stanca parla del suo Milan con accenti quasi di compassione. «Un bel primo tempo — spiega — e poi un gioco arruffato che ha finito per favorire il difensivismo ad oltranza del Lanerossi. Comunque un punto in trasferta non fa mai male».

Qualcuno gli fa notare che la mancanza di un Chiarugi in fase offensiva si è fatta sentire. «Il giocatore è in via di ripresa — afferma — e domenica sarà sicuramente in campo. Oggi non l'ho voluto

rischiare per non imbrogliare troppo le carte in vista del big-match di domenica con la Juve. Per il resto tutto o.k.».

Escono i protagonisti ed è una botta e risposta serrato. Vecchi: «Sul gol di Longoni sono uscito ma non c'era nulla da fare. Sul tiro di Sormani ho fatto un'ottima parata. Nella ripresa, invece, ho preso soltanto freddo».

Bigon parla di giornata nera, Sabadini esulta per il suo gol. «Ho atteso un momento in modo da trovare il varco» e sulla partita dice: «Contro squadre dal gioco caotico ma veloce ci troviamo sempre in difficoltà. Me-

glio incontrare la Juventus o l'Inter». Poi è la volta di Biassolo. «Se Romeo non avesse sprecato quella palla-gol che gli avevo porto su un piatto d'argento, ora non staremmo qui a piangere per il pareggio. La mia prestazione? Chiedetelo a Rocco».

Antonia Bordin

Gli spogliatoi di Firenze

Clima acceso: polemiche liti e tifosi «fermati»

DALLA REDAZIONE FIRENZE, 18 novembre. Napoli e Fiorentina hanno fatto abbastanza onore alla posizione che occupano (marginari per poco tempo) nei «nuovi» campionati di calcio, dando vita ad una partita incerta e ricca di fasi interessanti. Certo, i sostenitori della Fiorentina hanno fatto il loro dovere, ma i tifosi di Superchi a pochi secondi dal termine, e questo è stato il tema dominante delle interviste.

Radice: «Sono molto rammaricato perché dovevamo vincere questa partita, ma la inesperienza dei nostri ragazzi ha favorito la rimonta del Napoli».

Forse avete delle attenuanti per l'infortunio capitato a De Sisti e Antognoni? «Quello è un altro discorso: guardando alla partita di oggi e agli uomini che l'hanno giocata, non era una gara da pareggiare. Bastava fare più attenzione, controllare meglio quel brutto cliente che è Clerici, mentre il Napoli mi sembra una squadra interessante ma non certo imbattibile».

Di parere diverso è Vinicio, l'allenatore del Napoli: «Se c'è una giustizia sportiva, che premia i giusti meriti, il pareggio è giusto». Un giudizio sulla Fiorentina? «Una squadra viva e fresca, forse un pochettino inesperta».

Antonio Bordin

Pasquale Bartalesi

L'Olanda si qualifica per Monaco

AMSTERDAM, 18 novembre. L'Olanda si è qualificata per la fase finale dei campionati mondiali di calcio del 1974 pareggiando con i belgi e vincendo la partita del terzo gruppo eliminatorio europeo. Gli olandesi, infatti, hanno concluso il girone in testa, hanno battuto in una partita con il Belgio ma con una migliore differenza reti (più 2 contro più 12 dei belgi).

# A San Siro e a Torino il calcio si riconcilia con i gol

### La Juventus di slancio sul generoso Genoa: 3-0

## Bis di Cuccureddu poi Capello stocca



JUVENTUS-GENOA — Cuccureddu (semicoperto da un difensore genoano) apre le marcature per la Juve.

**MARCATORI:** al 9' Cuccureddu (J); al 30' Cuccureddu (J) su rigore; al 41' del s.t. Capello (J).

**JUVENTUS:** Zoff 6; Spinosi 6+; Longobucco 7; Furlino 7; Morini 6; Salvatore 6; Causio 7,5; Cuccureddu 7+; Altatini 9; Anastasi dal 22' del s.t., n.c.; Capello 7; Bettega 8; (N. 12; Piloni; n. 13; Marchetti).

**GENOA:** Spalazzi 7; Maggioni 6; Busi 6; Maselli 7; Rosato 7; Gasparini 6; Perotti 6; Bitello 7; Bordon 6+; Simoni 7+; Corradi 6,5; (N. 12; Lonardi; n. 13; Corsico; n. 14; Terrelli).

**ARBITRO:** Torelli, di Milano.

**NOTE:** Angoli: 5-3 (2-0) per la Juve; spettatori 45.000 circa per un incasso di 55 milioni.

#### DALL'INVIATO

TORINO, 18 novembre. Il vecchio cuore genovese non gioca brutti scherzi. O magari gioca brutti scherzi, più che la generosità ispirata dal «vecchio cuore», l'idea che, per regola sportiva, il calcio si deve giocare e non «arrangiare» in qualche modo. Il Genoa, rispetto ai suoi impegni. Se riesce a conigliare sulla curva Maratona del Comunale quasi diecimila tifosi, vorrebbe un omaggio alle sue tradizioni e alla fiducia di quei diecimila, giocare bene, rispettando lo spettacolo. Magari in questo senso ha successo. E' il tecnico col contare al passo tre goal, il che potrebbe rappresentare un exploit poco meno negativo di quello del Foggia a San Siro con l'Inter.

Dunque, 3-0 per la Juve, se si parla di goal, un dieci lode a tutti, se si vuole invece parlare di gioco, di spettacolo, di divertimento, il bilancio è meriti vanno evidentemente bilanciati: se il Genoa ha

#### Sgogliati di Torino

### Risultato gradito a vincitori e sconfitti

DALLA REDAZIONE

TORINO, 18 novembre. «Si migliora». C'est mir Vycpalek non è ancora soddisfatto. Vorrebbe, e lo comprendiamo, che l'exploit di gioco, di oggi, la Juve lo ripetesse contro il Milan.

«Stiamo giocando» — ha detto il trainer — tutti e undici in perfetta sintonia; per questo il gioco viene fuori facile e rende. Oggi abbiamo avuto la fortuna di incontrare il Genoa, una squadra che non esce in campo solo per fare dell'ostruzionismo. Per questo la partita è risultata piacevole e a tratti spettacolare». Tutti bravi per Vycpalek; ed in particolare Spinosi, Furino e Causio.

Silvestri, allenatore del Genoa, si rammarica: «Tre goal sono tanti, ma contro la Juve non avevamo in preventivo punti. Almeno abbiamo offerto una buona prova. Il goal annullato non ha capito la decisione. La palla doveva essere stata rimessa in gioco da una deviazione di Salvatore. Però penso che il risultato sia comunque giusto».

**n. p.**

dimostrato di voler giocare a pallone, la Juventus ha fatto intendere di saperlo fare. La Juve riscopre come sempre il suo asso nella manica. Altatini che se si gioca per lo spettacolo non trova di meglio che tornare alle sue origini calcistiche, sud-americane, e quasi, alla freschezza di quei tempi. Jose gioca dovunque: punta, mezza punta, difensore. Si destreggia in area, vede il goal, capisce al volo le idee degli altri. Irresistibile l'esperto Rosato, come poi il più energico Maggioni. Trova collaboratori: Causio è bravo e meno di continuo di altre volte, Capello è intelligente, gioca arditamente ma fa sentire il suo senso tattico, proteggendo le corse in avanti di Furino. C'è poi Bettega: se il gioco è bello si adatta anche lui. Colpo di testa e poi un rasobolero angolato: due suoi capollavori senza fortuna per un gran movimento ben prodotto. Poi si volse a contare i passaggi dettati in duetti intrecciati con Altatini e Capello e ancora Causio. Quindi Cuccureddu: due goal decisivi.

La novità potrebbe essere Longobucco: con Altatini che ne intrinse le ispirazioni, il terzo viene avanti scoprendoci una punta che sa difendere e sa crossare da alta, fornito di buona tecnica, è siccome Perotti, diretto avversario, preferisce occuparsi del centrocampio, lui diventa l'attaccante in più della Juventus.

Rinfrancato dai due goal nella mano di Morini in pieno di azione sotto rete (fidei-josi, Vycpalek si azzarda nella ripresa a mettere in campo Anastasi, coinvolto in un paio di azioni sotto rete, decise un suo spunto furbo con il terzo goal), pronto, come ha detto il tecnico bianconero, a rientrare domenica. Se si dice che c'è una egregia (Morini) quanto a cattiveria e durezza torna a farsi rispettare, una Juventus che, lascia a bocca aperta.

Il Genoa si batte e costruisce, trova alle sue spalle un portiere in giornata di grande tempismo, come Spalazzi, da cui il Genoa non si è mai distaccato, sbaglia un goal, ma regge al centrocampio. Bordon che, stralunato da Morini, si muove nello scatto, riesce a due tiri palloni, e qualche volta conclude bene (da manuale al 20' un gran shoot al volo di destra che incocchia nella mano di Morini in piena area: ma non se ne fa niente per un fuori gioco di Corradi).

Rosato vale molto quasi più come ispiratore della manovra che come difensore puro. Corradi è insidioso, non si stanca mai, Maselli copre i buchi difensivi di Simoni. Insomma, una squadra che mastica buoni giochi, che ha il merito (a la presunzione secondo alcuni) di affrontare a viso aperto la Juventus e che, grazie alla parca Bordon, non si è mai alle felici intuizioni di Corso, oggi in panchina, potrebbe camminare molto lontano.

Si parla di goal subito al 9', la cosa meno bella forse della partita. Causio, che ha un limite che Causio apre a Cuccureddu un «velo» per Spalazzi, una buon botte e palla in rete.

Al 15' ci sarebbe il bis di Cuccureddu, ma Spalazzi blocca. Poi, all'ora, un bel dribbling di Furino, quasi da confonderlo con Altatini. Al 22', il Genoa si presenta, affidando alla possibilità di un successo all'arma del contropiede; Cesena proiettato in avanti, con punta di diamante in Bertarelli affiancato da Braida e Orlandi, insomma, una tattica per scardinare la difesa avversaria e giungere alla vittoria.

Ma se in difesa Facco ha «sofferto» su Braida e Oddi ha avuto il suo gran da fare con Bertarelli (il miglior uomo dalle sue parti) il centrocampio biancazzurro è sta-

Orreste Pivetta

### Il «forfait» di Mazzola ha dissuaso H.H. dal sacrificare il campionario bergamasco

## Dalle geniali «invenzioni» di Moro il via allo show di Boninsegna: 5-1

Il Foggia comincia bene, poi subisce due gol nel giro di un minuto e va progressivamente alla deriva - Quattro gol del «nove» nerazzurro - Mariani ancora tutto (o quasi) da inserire - Nel finale Rognoni salva l'«onore» dei pugliesi

**MARCATORI:** Boninsegna (I) al 13, Yaghi al 21, Faccioli al 24 e Boninsegna (I) su rigore al 43 del p.t.; Boninsegna (I) al 21 e al 25, Rognoni (I) al 42 del s.t.

**INTER:** Vieri; Gubertoni 7; Faccioli 6,5; Fedele 6; Bellugi 6 (Orlani s.a., dal 20' s.t.); Burgnich 6,5; Massa 6; Moro 7,5; Boninsegna 8; Bellugi 7; Mariani 6+; (N. 12; Bordon; n. 14; Bertini).

**FOGGIA:** Trentini 6,5; Valente 5; Colla 6; Pirazzini 6; Bruschini 5; Liguri 7; S. Villa 6+; Del Neri 6,5; Rognoni 6; Moro 7,5; Pavone 5; (N. 12; Giacchi; n. 13; Scorsa; n. 14; Golin).

**ARBITRO:** Agnolini, di Bassano, 6.

**NOTE:** Giornata grigia, ma non fredda. Spettatori 45.000 di cui 26.551 paganti (15.825 abbonati) per un incasso di lire 68.644.100. Ammoniti per proteste Valente e Pirazzini. Esame antidoping per Pirazzini, S. Villa, Del Neri, Fedele, Burgnich e Orlandi. Bellugi è uscito per una contusione alla coscia. Angoli: 5 a 5.

manovriero con Del Neri che sembra la copia sparata di Re Cecconi (e non solo per la bionda chioma), con Liguri quasi tornato ai livelli «ante-Benettoni» e con una difesa grintosa, scattante e puntuale anche nei capovolgimenti di fronte.

L'Inter stenta visibilmente a prendere le misure dell'avversario e rimane un po' velleitario, denunciando l'incapacità del suo centrocampo a svolgere un lavoro ordinato e geometrico. Gli spunti sono tutti in chiave di purissimo dinamismo. Boninsegna sembra destinato ad un'altra giornata di imprecisioni, chiuso com'è dal gioco asfittico del compagno e dalla retroguardia foggiana. Mariani, il «novembrino» voluto a tutti i costi da H.H., si mette in precaria vetrina al 10', allorché spara alla cieca su Trentini tra un pallone servitagli in corridoio da Massa. Poi sparisce dalla scena anche perché nessuno lo chiama ad entrare in azione. Fedele e Bedin fanno confusione, Faccioli si perde dietro le matite calcagie di

Rognoni e, insomma, per l'Inter senza mettersi storia. Per tre volte il Foggia va vicinissimo al gol: prima con Pavone che costringe Vieri ad una «canchiata» rimandando in lunabolico equilibrio, core deciso verso il fondo e scodella al centro un pallone che è un «bijou». Boninsegna, ottimamente smarcato, si «svita» di testa e manda il pallone nell'angolo basso.

Palla al centro, poche battute e l'Inter riparte con piglio gariboldino: ancora Moro che il la imbeccando Boninsegna che di tacco smarca Bedin, un metro entro l'area. La mezz'ala tira nell'angolo in cui Valente tenta di impedire il tiro e la palla, alzata a candela per la deviazione netta del terzino, spiove nella rete vuota, mancando il tentativo disperato di Pirazzini. In un minuto, due gol di svantaggio per il Foggia che, fin lì, era apparsa la squadra meglio impostata.

Da questo momento, il Foggia perde la bussola e si lascia non consideratamente in avanti. Non c'è più buon senso

### HH esalta Boninsegna

## «E domenica il duello con Chinaglia!»

### Prisco invece elogia Moro

MILANO, 18 novembre. Dopo un 5-1 così anche le dichiarazioni di Herrera possono essere notose, soprattutto perché una «zia cosa» di. E infatti il «mago» si fa attendere meno del solito e parla della sua Inter: «Nonostante l'assenza del nostro supercampione, Mazzola, abbiamo confermato i progressi di Torino e di Roma. Il nostro è un calcio male tuta la notte per disturbi intestinali e sino all'ultimo minuto la sua presenza era stata in forse. Poi avevano deciso per Moro. A proposito del quale è sempre Prisco che ne sottolinea la grande prova, a differenza di H.H. che parla solo di Boninsegna: «Ha dato una risposta di Wembley, a chi non ha creduto in lui, e domenica prossima ci sarà Chinaglia».

Quindi disquisisce sulla partita e sulle difficoltà iniziali, quando Rognoni si portava a spasso Faccioli e fa capire che molto probabilmente il nuovo acquisto Mariani, dopo l'esordio di oggi, dovrà aspettare un po' prima di rientrare in squadra. Naturalmente è molto contento di essere in cima alla classifica, che lui lo aveva detto ecc. ecc.

Grande Inter, grande Foggia: il pugliese però secondo lui non è uno demoralizzato: contro i nerazzurri non c'era niente da fare, quindi il Genoa è stato infortunato con gli occhietti piccoli, e finalmente saluta e se ne va.

Facco prima se ne era andato. Scia, in attesa di poter rientrare in squadra.

Dall'altra parte l'allenatore dei foggiani, Tonetto, denuncia le visibili lacune della difesa e il fatto che alcuni giocatori sono mancati alla prova. «L'Inter è forte, ma la colpa è anche nostra: il passato è troppo pesante. La prima mezz'ora avevamo giocato bene, poi sono arrivati quei quattro dribbling consecutivi di Moro su Luigi Villa e il mio compagno è venuto a mancare. L'autogol di Valente ci ha tagliato le gambe e qualche situazione è stata difficile».

Fuori fa freddo e anche i tifosi non hanno atteso l'uscita dei loro beniamini. «L'Inter è una grappa di razzolini e in disperata attesa degli autogol».

Rodolfo Pagnini

S. t.



INTER-FOGGIA — Raccogliendo di testa un perfetto cross di Moro, Boninsegna realizza il primo dei suoi quattro gol. A sinistra, Rognoni; a destra, Bruschini.

### Tutto sommato, alla fine il pareggio (0-0) accontenta romagnoli e laziali, ma...

## IL PALO SALVA LA LAZIO A CESENA

### I padroni di casa hanno dominato nella prima parte della gara - Nella ripresa Chinaglia e Garlaschelli hanno tenuto sul chi vive la difesa romagnola

**CESENA:** Mantovani 7; Ceccarelli 7; Ammoniaci 6+; Festa 6+; Wilson 6; Orlandi 6+; Brignani 7; Bertarelli 8; Savoldi II 6; Braida 6+; (N. 12 Boranga; n. 13 Zanboni; n. 14 Tombolato).

**LAZIO:** Pulici 7; Facco 6; Mariani 6+; Wilson 7; Nanni 6 (dal 72' D'Amico n.c.); Garlaschelli 6+; Re Cecconi 7; Chinaglia 7; Frustatoli 6+; Petrilli 6+; (N. 12 Morigeri; n. 13 Inselvitani).

**ARBITRO:** sig. Branzoni, di Pavia, 6.

**NOTE:** Cielo coperto, temperatura rigida, terreno allentato; ammonito Martini della Lazio; calci d'angolo 5-4 per il Cesena.

to sempre all'altezza del compito, fluidificando con accortezza il gioco. Nanni in non eccellenti condizioni di forma tanto che poi nella ripresa verrà rilevato da D'Amico e dando respiro alla retroguardia.

Dal canto loro Chinaglia e Garlaschelli hanno tenuto sempre sul chi vive la difesa bianconera, per cui, al tirar delle somme, si può dire che per il gran gioco svolto nel primo tempo, i bianconeri avrebbero meritato il successo, ma la ripresa ha detto chiaramente che il pari era, tutto sommato, il risultato più giusto.

Ma ora passiamo alla cronaca. Poco prima dell'inizio dell'incontro, il presidente del Cesena premia con una medaglia d'oro il campione del mondo Felice Gimondi, applaudito lineamente dal numeroso pubblico che affolla gli spalti. Branzoni dà il via con la Lazio che calca il primo pallone. La prima azione pericolosa è però del Cesena al 3': punizione di Orlandi, Bertarelli evita Oddi e tira, Wilson salva sfidando anche l'intervento di Braida.

La Lazio risponde con una manovra Re Cecconi-Wilson conclusa da Martini con un tiro alto sulla traversa. Al 11' il calcio d'angolo di Chinaglia, Re Cecconi lascia partire un tiro teso che esce di poco sulla destra di Mantovani.

Al 19' manca poco che i bianconeri cesenati non segnano: un tiro cross di Braida, sfuggito alla guardia di Facco, viene respinto da Oddi, poco fuori della linea. Un minuto dopo e sempre lo stesso Braida che manda di poco fuori sulla sinistra di

Pulici. Al 24' punizione di Savoldi II e palla a Festa, che spara addosso a Pulici.

La Lazio risponde subito con un'azione Re Cecconi-Nanni che tira: fuori di poco sulla sinistra. Al 29' la più bella azione della Lazio, Frustatoli lancia bene Chinaglia e Mantovani deve uscire precipitosamente di pugno per impedire che Giorgione (fischiato a più riprese da un pubblico stranamente animoso nei suoi confronti) non lo faccia secco. Il Cesena continua a premere e al 38' Branzoni tenta di sfuggire a Martini che lo spedisce a terra, e il laziale viene richiamato.

Si riprende senza che i due allenatori abbiano apportato un cambiamento alle formazioni. Al 2' un grosso errore di Cera favorisce Chinaglia che smista subito a Garlaschelli. L'alba irrompe in area

### Sgogliati di Cesena-Lazio

## Un coro di voci: il pari è giusto

### SERVIZIO

**CESENA, 18 novembre.** Tutti soddisfatti, nonostante la brutta partita, l'assoluta mancanza di tiri in porta, e una gran paura dimostrata da entrambi le squadre per tutto l'arco dei 90'. Tutti soddisfatti, allenatori e giocatori.

Il Cesena, guadagnato un punto, impingua la classifica e si toglie dalle prime posizioni. La Lazio col pareggio odierno non è rimasta molto sganciata dai primi e continua a sperare di guadagnare le prime posizioni.

Queste le dichiarazioni dei due allenatori. Bersellini: «Abbiamo colpito un palo su colpo di testa di Bertarelli. Troppo poco per pensare di battere la Lazio e di vincere. Giusto il pareggio, e brava la Lazio nel contenere e nel chiudere i varchi ai miei giocatori».

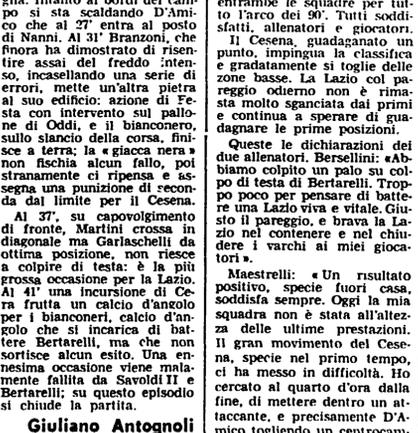
Mastrelli: «Un risultato positivo, specie fuori casa, soddisfa sempre. Oggi la mia squadra non è stata all'altezza delle ultime prestazioni. Il gran movimento del Cesena, specie nel primo tempo, ci ha messo in difficoltà. Ho cercato al quarto d'ora dalla fine, di mettere dentro un attaccante, e precisamente D'Amico togliendo un centrocampio».



CESENA-LAZIO — Chinaglia, a tu per tu con Mantovani, non riesce ad andare a rete: il bravo portiere emiliano gli soffierà il pericoloso pallone.



CESENA-LAZIO — Chinaglia, a tu per tu con Mantovani, non riesce ad andare a rete: il bravo portiere emiliano gli soffierà il pericoloso pallone.



CESENA-LAZIO — Chinaglia, a tu per tu con Mantovani, non riesce ad andare a rete: il bravo portiere emiliano gli soffierà il pericoloso pallone.

Renzo Baiardi

# RIGORI: RIVA SBAGLIA, PRATI NO



SAMPDORIA-TORINO — Maraschi trasforma, nel secondo tempo, un calcio di rigore. I blucerchiati pareggiano e raggiungono « quota 1 ».

Primo punto « ufficiale » per i blucerchiati (1-1)

## Tra la Sampdoria e il Torino 2 gol inventati dall'arbitro

I « granata » sono andati in vantaggio su punizione battuta da Pulici per un fallo involontario di Sabatini - I liguri hanno pareggiato con Maraschi che ha trasformato un rigore magnanimamente concesso dal direttore di gara - Interferenze di dirigenti sull'operato dell'allenatore Vincenzi

MARCATORI: Pulici (T) al 40' del p.t.; Maraschi (S) su rigore al 3' della ripresa. SAMPDORIA: Cacciatori 7; Santini 7, Rosellini 7; Lo-diani 5, Sabatini 5, Maraschi 5 (Cristini dal 33' del s.t.), Salvi 6, Petrini 5 (n. 12); TORINO: Castellini 6; Lombardo 6, Fassati 6; Mozzani 6, Zecchini 6, Agropoli 6; Salvadori 5, Mascetti 5, Graziani 5, Sala 6, Pulici 6 (n. 12; Sattolo, n. 13; Cereser, n. 14; Bui).

### DALLA REDAZIONE

GENOVA, 18 novembre

Nella disputa tra Sampdoria e Torino, ha vinto la paura della « granata », che temevano la rabbia della Sampdoria e la sua voglia di vincere: la paura dei blucerchiati che, in svantaggio per quel gol rapinato su punizione di Pulici alla fine del primo tempo, guardavano ormai al pari come ad una conquista nonostante i battaglieri propositi della vigilia; la paura dell'arbitro, che aveva un po' di timore di guardarsi alle spalle, non ha potuto fare a meno di provocare il secondo, concedendo magnanimamente il rigore alla Sampdoria così come aveva fatto concesso lo stesso allenatore. Un dirigente (lo fece anche nella scorsa stagione) e la Samp, che poteva pareggiare, nell'incontro conquistare un punto che l'avrebbe salvata e tolta dalla « bagarre » finale, lo ha invece perduto sbilanciandosi in avanti e compromettendo gli uomini negli spogliatoi nell'intervallo parlando di quattrini da dare o da non dare, a seconda delle circostanze, indifferente e rissioso contro i giocatori. Quella volta la reazione negativa finì col diventare negativa per certi irrigidimenti di cui era anche responsabile Heriberto; oggi è stata fortunatamente positiva per l'amicizia e l'affetto che i giocatori nutrono per Vincenzi. Il nuovo « Guidone » ha commesso un fatto bene a denunciare l'intrusione, dimostrando di avere bene assimilato il suo compito, le sue responsabilità e il suo ruolo.

Tutto questo fa onore al giovane allenatore, ma conferma anche la determinazione di questa Sampdoria che, così come già fece col Milan, ha dimostrato di avere carattere e notevole spirito di reazione. La Sampdoria non ha saputo, come avrebbe voluto, imporre il proprio ritmo forsennato alla gara; ma è stata frenata, più che dal Torino, dal centro campo di Scipione, che ha ripiegato sul « meno peggio » ed ha accettato il pareggio. Un risultato che è il frutto di un risultato che le consente di segnare il primo punto valido nella classifica del campionato, il primo che conta.

Non è molto ma non è neppure poco, se si tien conto degli avversari fin qui incontrati dai blucerchiati: Milan, Lazio, Bologna, Napoli e Torino. Vincenzi prevedeva di più, oggi, ma onestamente di più la squadra non sa e non può dare, con « punte » come Maraschi e Petrini. Così come il Torino non poteva pretendere di portar via la posta piena da Maraschi con la rabbia che la Sampdoria le ha dato, il Torino non sarà molto più in grado di farcela. Vincenzi prevedeva di più, oggi, ma onestamente di più la squadra non sa e non può dare, con « punte » come Maraschi e Petrini. Così come il Torino non poteva pretendere di portar via la posta piena da Maraschi con la rabbia che la Sampdoria le ha dato, il Torino non sarà molto più in grado di farcela.

La Sampdoria non ha saputo, come avrebbe voluto, imporre il proprio ritmo forsennato alla gara; ma è stata frenata, più che dal Torino, dal centro campo di Scipione, che ha ripiegato sul « meno peggio » ed ha accettato il pareggio. Un risultato che è il frutto di un risultato che le consente di segnare il primo punto valido nella classifica del campionato, il primo che conta. Non è molto ma non è neppure poco, se si tien conto degli avversari fin qui incontrati dai blucerchiati: Milan, Lazio, Bologna, Napoli e Torino. Vincenzi prevedeva di più, oggi, ma onestamente di più la squadra non sa e non può dare, con « punte » come Maraschi e Petrini. Così come il Torino non poteva pretendere di portar via la posta piena da Maraschi con la rabbia che la Sampdoria le ha dato, il Torino non sarà molto più in grado di farcela.

Roberto Frosi

Stefano Porcù

### PAREGGIO DEI SARDI CONTRO IL BOLOGNA (0-0)

## Bolide di Landini sulla traversa e poi il Cagliari sbaglia un gol

I padroni di casa non sono neppure riusciti a sfruttare il contropiede - I bolognesi hanno raggiunto l'obiettivo che si proponevano

CAGLIARI: Albertosi 6; Poletti 5; Poli 5; Tomasi 7; Nicolai 6; Marchesi 5; Neri 5, Gori 5, Butti 6; Riva 5,5 (N. 12 Capparini, n. 13 Roffa). BOLOGNA: Buso 6,5; Roveri 7; Rimbano 6; Battisoldo 6,5; Cresci 7; Gregori 6; Perani 6; Massimelli 5 (dal 18' s.t.); Savoldi 7; Ghetti 7; Landini 5,5 (N. 12 Battara, n. 13 Vieri). ARBITRO: Motta, di Monza 6.

NOTE: cielo sereno, leggero vento di maestrale, tempo asciutto. Calci d'angolo 9-5 per i Cagliari. Sorteggio antidoping per Albertosi, Poletti, Tomasi del Cagliari e Buso, Roveri, Battisoldo del Bologna. Ammoniti Massimelli, Rimbano, Savoldi del Bologna e Butti del Cagliari. Spettatori: 14.000 circa di cui 14.000 paganti.

DAL CORRISPONDENTE CAGLIARI, 18 novembre Ancora un pareggio per il Cagliari di Chiappella. Il quinto consecutivo pareggio, che da un lato testimonia la persistente imbattibilità della squadra sarda, al contempo evidenzia i suoi limiti di gioco, ad onta delle sue doti, dispite in trasferta a Foggia ed a Milano. Ed è proprio dal confronto tra le suddette prove e quelle casalinghe che ne discendono le carenze di gioco di questa squadra che sono tante, ma che diventano poi troppe quando, come oggi, pur presentando una squadra che bada solo a difendersi, non riesce neanche ad adoperare l'arma del contropiede. È, per essa, la più congeniale.

Anzi, proprio dal contropiede, ha rischiato di essere travolta se al 40' del secondo tempo, su un calcio di rigore, non avesse colpito la traversa con un bolide dopo essersi dimostrato scarsamente scaltro già in precedenza al 23' per l'inesattezza, mancando la conclusione su un perfetto invito del stesso Savoldi. Non può, quindi, neanche essere invocata la sfortuna per il rigore fallito da Riva al 36' del primo tempo: i due episodi su accennati lo confermano abbondantemente. Infatti, pur presentando prevalentemente nel corso della partita, la squadra sarda non è riuscita a tessere una manovra elaboreta che consentisse a Riva di penetrare in profondità per poi scocciare il suo bolide sinistro. In verità, è riuscita una sola volta, al 5' della ripresa, ma per merito del libero Tomasi in uno dei suoi rari disimpegni difensivi: tuttavia in quella occasione il « bomber » cagliaritano ha « sbucato » nella girata e non ne è uscito nulla.

In fase di elaborazione si è avvertita, oltre misura, l'assenza di Brugnera (lasciato a riposo forse perché non si è completamente rimesso da un infortunio riportato in allenamento) tra i pochi in grado di effettuare inserimenti in profondità con scambi rapidi e tocchi dosati. Nel settore del centrocampo, dove pure hanno offerto prove positive sia Poli che Butti per quanto concerne ritmo e tenuta, il compito di regia era affidato esclusivamente a Ne-



CAGLIARI-BOLOGNA — Il calcio di rigore sbagliato da Riva. Buso, intanto il tiro dell'ala nazionale, ha bloccato salvando così la propria rete.

### DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 18 novembre

NOTE: cielo sereno, leggero vento di maestrale, tempo asciutto. Calci d'angolo 9-5 per i Cagliari. Sorteggio antidoping per Albertosi, Poletti, Tomasi del Cagliari e Buso, Roveri, Battisoldo del Bologna. Ammoniti Massimelli, Rimbano, Savoldi del Bologna e Butti del Cagliari. Spettatori: 14.000 circa di cui 14.000 paganti.

### DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 18 novembre

NOTE: cielo sereno, leggero vento di maestrale, tempo asciutto. Calci d'angolo 9-5 per i Cagliari. Sorteggio antidoping per Albertosi, Poletti, Tomasi del Cagliari e Buso, Roveri, Battisoldo del Bologna. Ammoniti Massimelli, Rimbano, Savoldi del Bologna e Butti del Cagliari. Spettatori: 14.000 circa di cui 14.000 paganti.

### DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 18 novembre

NOTE: cielo sereno, leggero vento di maestrale, tempo asciutto. Calci d'angolo 9-5 per i Cagliari. Sorteggio antidoping per Albertosi, Poletti, Tomasi del Cagliari e Buso, Roveri, Battisoldo del Bologna. Ammoniti Massimelli, Rimbano, Savoldi del Bologna e Butti del Cagliari. Spettatori: 14.000 circa di cui 14.000 paganti.

### DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 18 novembre

NOTE: cielo sereno, leggero vento di maestrale, tempo asciutto. Calci d'angolo 9-5 per i Cagliari. Sorteggio antidoping per Albertosi, Poletti, Tomasi del Cagliari e Buso, Roveri, Battisoldo del Bologna. Ammoniti Massimelli, Rimbano, Savoldi del Bologna e Butti del Cagliari. Spettatori: 14.000 circa di cui 14.000 paganti.

### DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 18 novembre

NOTE: cielo sereno, leggero vento di maestrale, tempo asciutto. Calci d'angolo 9-5 per i Cagliari. Sorteggio antidoping per Albertosi, Poletti, Tomasi del Cagliari e Buso, Roveri, Battisoldo del Bologna. Ammoniti Massimelli, Rimbano, Savoldi del Bologna e Butti del Cagliari. Spettatori: 14.000 circa di cui 14.000 paganti.

### GRAN BRUTTA PARTITA ALL'OLIMPICO (1-0)

## Solo con un penalty la Roma passa contro l'abulico Verona

La rete messa a segno da Prati che ha trasformato la generosa punizione dell'arbitro - Sempre in pericolo la poltrona di Scopigno

MARCATORE: nella ripresa al 24' Prati (rigore). ROMA: Conti 6; Morini 6, Pecennini 6; Negrisolo 6; Battistoni 6; Santarini 5; Domenighini 6; Rocca 7; Capellini 5 (dal 46' Spadoni 6); Di Bartolomei 5, Prati 6 (N. 12 Quinlini, n. 14 Ranieri). VERONA: Belli 6; Ranghino 5, Siro 5; Bacchecchi 5; Bet 5; Mascialito 6; Franzoi 5, Maddè 5 (dal 73' Pace), Fagnoli 6, Zaccarini 7, Luppi 6 (N. 12 Porsino, n. 12 Caracciolo). ARBITRO: Menicucci di Firenze 7.

NOTE: cielo coperto, ma terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila per un incasso di 4 milioni e rotti. Calci d'angolo 6 a 5 per la Roma. Ammoniti Bet e Franzoi.

Dopo tre sconfitte consecutive che hanno messo in pericolo la stessa permanenza di Scopigno al timone della Roma, la squadra giallorossa è tornata finalmente al successo e spese del Verona: ma contrariamente a quanto si potrebbe pensare non può parlarsi di un successo scacciacrisi, perché al di là dell'esito positivo per la squadra di casa (grazie ad un rigore concesso con una certa longanimità dall'arbitro e trasformata con freddezza da Prati) ben poche sono le note confortanti per la Roma che ha annaspato pensosamente per tutto il primo tempo e nemmeno dopo essere passata in vantaggio è riuscita a lucidarsi e a giocare con distensione.

Anzi la Roma ha finito praticamente alle corde, difendendo con le unghie e con i denti il minimo vantaggio dal « serrale » del Verona, una squadra che in fatto di indi-



ROMA-VERONA — Il rigore realizzato da Prati.

## È accaduto in serie C

1-1 tra Alessandria e Venezia

## Un dono di Pozzani il pari dei lagunari

Autentico infortunio del portiere dei grigi su un debole tiro di De Cecco

MARCATORI: Di Brino (A) al 5'; De Cecco (V) al 12' del primo tempo. ALESSANDRIA: Pozzani; Di Brino, Unere; Colombo; Barbiero, Dalle Vedove; Manuelli, Volpato, Baisi, Mazzia, Balso (12' Croci, 13' Maldeira). VENEZIA: Aeda; Bistol, Sabbadini (Sardiz); Bassane-Ronchi, Flaborea; Trevisanello, De Cecco, Bellinazzi, Scarpa, Modonese (12' Fornasiero, 13' Bianchi). ARBITRO: Ciulli di Roma.

### DAL CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 18 novembre

Un vero e proprio infortunio di Pozzani è costata la vittoria all'Alessandria. Su un debole tiro di De Cecco il numero uno lagunare ha parato tranquillamente il pallone, ma se lo è lasciato sfuggire di mano ed è finito in rete. Pozzani ha così subito il suo 35° Caputi ma il campionato perdendo l'imbattibilità che durava da oltre seicento minuti (l'altra rete l'Alessandria l'ha subita col portiere Croci tra i pali).

Così il Venezia ha pareggiato al 12' del primo tempo il goal segnato dai padroni di casa dopo appena 5' di gioco con il terzino Di Brino il quale su punizione dal limite di Mazzia è scattato in area e ha sorpreso tutta la difesa neroverde insaccando da pochi passi. Questi due episodi iniziali hanno probabilmente influito sull'andamento della gara che è filata via liscia senza emozioni degne di rilievo per tutto il primo tempo.

### DAL CORRISPONDENTE

VIAREGGIO-LUCCHESA 1-1

## Gara avvincente con difese a confronto

MARCATORI: Ferrario (L.) al 38' del p.t.; Avino (V.) al 15' del s.t.

### DAL CORRISPONDENTE

VIAREGGIO, 18 novembre

Una rete per parte in Viareggio-Lucchese, gara nella quale le difese hanno prevalso sugli avanti. Un incontro abbastanza avvincente, dove la Lucchese ha dominato la prima parte, concretizzando con una bella rete di Ferrario al 35' quella leggera superiorità territoriale. Il Viareggio ha dimostrato per la prima volta in questo campionato di possedere un certo carattere ed ha avuto una bella reazione riuscendo a ristabilire le sorti di parità e nel finale sfiorando anche il successo.

La Lucchese parte sicura, fa gioco, sulle fasce laterali del campo, preferendo agire con Busiulachi a destra e Ferrario a sinistra, le bastano soltanto due punte per mettere in crisi la difesa bianconera che appare sempre più impacciata. Caputi invece opera a centro campo, Salvemini fa il cervello della squadra. Il Viareggio zoppica: Balestri mette Torioni libero, a centro campo Ghiani prende in consegna Caputi e Cavallito marcia in modo blando Helies mentre Giampaglia fa la guar-

dia a Salvemini. Indietro, liberi da impegni, Noris per la Lucchese che si adoperano entrambi in fase di interdizione.

La Lucchese sale in cattedra, impone il suo gioco ai locali i quali reagiscono in un modo disinvolto. Paganoni punta di contropiede. I rossoneri riescono a creare soltanto tre azioni pericolose, ma soltanto alla terza occasione riescono a passare approfittando di un momento di distrazione della difesa bianconera.

Nell'intervallo Balestri amischia le carte. Mette Giampaglia libero, sposta Torioni a terzino e richiama Noris a coprire Salvemini. Il Viareggio muta volto. La squadra riesce a trasformarsi. Infatti al 15, sia pur con fortuna riesce a segnare ristabilendo l'equilibrio ma i bianconeri non si accontentano.

Ora è la Lucchese che cerca di tamponare le falle e il Viareggio sfiora il successo quando Schifilli e Paganoni chiudono a sandwich Schifilli in piena area, ma l'arbitro lascia proseguire. All'89' Piciolini si fa espellere per scorrettezza.

La cronaca: 14' Busiulachi viene anticipato in uscita da Biagini di un soffio, quando l'occasione era favorevole. Al 35' Caputi manda al centro testa di Busiulachi. Ferrario al volo, e Biagini riesce a salvarsi con il corpo. Al 38' la rete; contropiede di Caputi che manda al centro testa di Busiulachi. Ferrario al volo, e Biagini riesce a salvarsi con il corpo. Al 38' la rete; contropiede di Caputi che manda al centro testa di Busiulachi. Ferrario al volo, e Biagini riesce a salvarsi con il corpo.

Ripresa. Al 15' punizione di Cavallito al limite, palla che filtra in area. Ferrario si salva. Avino ne corregge la direzione e segna. Risultato di parità ma chi ha vinto, almeno questa volta, è il casiere.

Alberto Billet

## Serie C

L'Alessandria, per una « pappera » del suo portiere, è stata costretta al pareggio casalingo da Venezia mentre il Lecco ha rimediato un pareggio sul campo del Mantova (che è pur sempre risultato di rilievo). Sicché la Pro VerCELLI che ha messo sotto anche il Derthona, si ritrova da ieri sera in cima alla classifica sia pure in coabitazione con i grigi. Ma dire di questo vecchio Pro che, dopo dieci partite, si trova a lottare fianco a fianco con le grandi? Pro VerCELLI, Alessandria, Venezia e Lecco infatti sembrano avere, almeno in questo periodo, monopolizzato le... carte della promozione visto, che, alle loro spalle, le

## A: la «Pro» s'affianca ai grigi B: Samb saldamente in vetta C: finita la parabola del Chieti?

compagnie più valide alternano prove positive a giornate « no », staccandosi lentamente dal gruppo di testa. Ieri infatti il Monza ha pareggiato con la Chioggia, l'Udinese, per contro, ha seccamente battuto la Sobbiate mentre il Padova è andato a conquistare un punto prezioso a Belluno. Sul fondo, intanto, si fa critica la situazione del Legnano (pareggiato in casa con la Triestina) e del Saronno (sconfitta a Vigevano).

Nel girone B il Giuliano non è andato più in vantaggio sul campo del Piacenza, la Lucchese s'è fatta bloccare sull'1-1 a Viareggio e solo il Rimini (fra le inaspettate)

## L'Italia pareggia con la Francia a Montecarlo (1-1)

MONTECARLO, 18 novembre Nella sua terza partita del gruppo « A » del torneo di calcio di Montecarlo per rappresentative nazionali juniores, l'Italia ha pareggiato con la Francia per 1-1. Per gli azzurri ha segnato al 33' Sesati, per i francesi ha realizzato al 37' Cavillier.

## DALLA REDAZIONE

ROMA, 18 novembre Dopo tre sconfitte consecutive che hanno messo in pericolo la stessa permanenza di Scopigno al timone della Roma, la squadra giallorossa è tornata finalmente al successo e spese del Verona: ma contrariamente a quanto si potrebbe pensare non può parlarsi di un successo scacciacrisi, perché al di là dell'esito positivo per la squadra di casa (grazie ad un rigore concesso con una certa longanimità dall'arbitro e trasformata con freddezza da Prati) ben poche sono le note confortanti per la Roma che ha annaspato pensosamente per tutto il primo tempo e nemmeno dopo essere passata in vantaggio è riuscita a lucidarsi e a giocare con distensione.

## DALLA REDAZIONE

ROMA, 18 novembre Dopo tre sconfitte consecutive che hanno messo in pericolo la stessa permanenza di Scopigno al timone della Roma, la squadra giallorossa è tornata finalmente al successo e spese del Verona: ma contrariamente a quanto si potrebbe pensare non può parlarsi di un successo scacciacrisi, perché al di là dell'esito positivo per la squadra di casa (grazie ad un rigore concesso con una certa longanimità dall'arbitro e trasformata con freddezza da Prati) ben poche sono le note confortanti per la Roma che ha annaspato pensosamente per tutto il primo tempo e nemmeno dopo essere passata in vantaggio è riuscita a lucidarsi e a giocare con distensione.

## DALLA REDAZIONE

ROMA, 18 novembre Dopo tre sconfitte consecutive che hanno messo in pericolo la stessa permanenza di Scopigno al timone della Roma, la squadra giallorossa è tornata finalmente al successo e spese del Verona: ma contrariamente a quanto si potrebbe pensare non può parlarsi di un successo scacciacrisi, perché al di là dell'esito positivo per la squadra di casa (grazie ad un rigore concesso con una certa longanimità dall'arbitro e trasformata con freddezza da Prati) ben poche sono le note confortanti per la Roma che ha annaspato pensosamente per tutto il primo tempo e nemmeno dopo essere passata in vantaggio è riuscita a lucidarsi e a giocare con distensione.

## DALLA REDAZIONE

ROMA, 18 novembre Dopo tre sconfitte consecutive che hanno messo in pericolo la stessa permanenza di Scopigno al timone della Roma, la squadra giallorossa è tornata finalmente al successo e spese del Verona: ma contrariamente a quanto si potrebbe pensare non può parlarsi di un successo scacciacrisi, perché al di là dell'esito positivo per la squadra di casa (grazie ad un rigore concesso con una certa longanimità dall'arbitro e trasformata con freddezza da Prati) ben poche sono le note confortanti per la Roma che ha annaspato pensosamente per tutto il primo tempo e nemmeno dopo essere passata in vantaggio è riuscita a lucidarsi e a giocare con distensione.

Carlo Giuliani

# B: perde il Novara e l'Ascoli riprende il comando

I piemontesi pagano il prezzo del nervosismo e la mancanza di grinta (2-0)

## I due punti all'Arezzo ma che brutta partita

Mujesan apre le marcature per gli aretini - Espulso Ghio per un diverbio con Arrigucci - Musa raddoppia a 1' dalla fine - Gli azzurri non sono riusciti nell'intento di imbrigliare il gioco a centro campo

MARCATORI: Mujesan al 37' del p.t.; Musa al 44' del s.t. AREZZO: Arrigucci 65; Cecchetti 6; Vergani 75; Righi 8. De Luca 6. Fontana 6; Marmo 7, Fara 7, Mujesan 8, Magherini 7 (dal 83' Martinelli), Musa 65, (N. 12; Martinelli, n. 14; Valtognoli). NOVARA: Pinotti 6; Veschetti 6, Zanetti 55; Viviani 6, Udovitch 55, Depetrini 7; Nastasio 6, Navarini 6, Ghio 55, Giannini 6 (dal 63' Gavinielli), Enzo 5, (N. 12; Naselli, n. 14; Riva). ARBITRO: Gussoni, di Tradi.

to si beccava infatti una scarpata al collo e doveva uscire per farsi medicare. La partita, intanto, s'incattiviva improvvisamente, come obbedendo a un misterioso comando finché al 40' veniva alla ribalta la seconda, « scena madre » quella che togliete sostanzialmente il Novara di mezzo.

Giannini schizzava velocissimo in contropiede e Vergani lo stendeva con un plateale sgambetto. Gussoni si portava sul posto per sanzionare l'ammorbidimento a carico di Vergani mentre il pallone (uscito in fallo laterale) veniva rilanciato in campo da un raccattapalle. Sulla sfera (che - ripetiamo - non era in gioco) accorrevano Arrigucci e Ghio: nasceva un mezzo diverbio.

bio, frutto di un chiaro e ormai dilagante nervosismo: l'arbitro, che non aveva visto l'episodio, correva a consultarlo un guardalinea e infine - in un mortificante battimane - decideva di espellere il centraltacco piemontese. Colpevole? Innocente? Nel dopopartita, ascoltando Rossi e Farola, abbiamo registrato versioni logicamente contraddittorie, ma fatto sta che proprio nel momento in cui doveva riordinare le idee e spendere le forze per partire alla controffensiva, il Novara si trovava privo di un'indispensabile pedina.

Dopo il riposo poteva così sfoggiare solo di notevole puntiglio, non certo di autentica pericolosità. I suoi sforzi approdavano complessivamente a un minaccioso rasoterra di Gavinielli (sustrato all'effilato Giannini) bloccato a terra da Arrigucci al 28', mentre l'Arezzo manteneva Pinotti sul chi vive.

Giordano Marzola

Mezzo passo falso sul proprio campo dei marchigiani (1-1)

## Pacchia per il Brindisi una capolista così timida

Disordinato primo tempo degli ascolani Negati due rigori ai padroni di casa

MARCATORI: al 17' Campanini (A), al 40' Incaza (B), nel s.t.

ASCOLI: Grassi 55; Perico 7, Minigutti 6; Colautti 6, Verzoso 55, Morello 6; Carnevali 5, Vivani 7, Silva 6, Cola 55, Campanini 6 (12; Masolini, 13; Tegiani, 14; Colombini).

BRINDISI: Maschi 6; La Palma 6, Incaza 7; Cantarelli 6, Papadopulo 5, Giannattasio 6; Palazzese 5 (dal 42' del s.t. Bellan), Fiorillo 5, Milcesi 6,5, Abbondanza 5, Boccolini 6 (12. Soriano, 13. Lombardo).

ARBITRO: Bernardis di Milano 4.

mento del tiro si è fatto precedere da Giannattasio. Il gol è giunto al 17'. Minigutti, in uno dei suoi tanti suggerimenti, è fuggito sulla sinistra, giunto in fondo ha rimesso al centro dove Silva ha smorzato la palla e Campanini ha realizzato.

L'Ascoli si è tirato più indietro, sfruttando poi il contropiede. In due di questi l'arbitro ha negato ai marchigiani due rigori. Il primo su Silva che veniva stretto e buttato a terra da due brindisiani. Una palla lanciata da Campanini veniva schiacciata da Cantarelli che era vicinissimo alla porta, ma per il signor Bernardis è stato tutto regolare. Per finire, il pareggio brindisino. Si era al 40' e l'arbitro ha decretato una punizione di primo per il Brindisi. Il tiro era centrale ma violento e Grassi si è lasciato sfuggire la sfera che Incaza ha spedito in rete. Poi con un paio di minuti di anticipo l'arbitro Bernardis ha posto termine all'incontro.

Mario Paoletti

Cazzaniga formidabile paratutto a Bergamo

## Heriberto debutta con un casalingo 0-0

Troppo foga tra gli atalantini che hanno assalito la Reggina senza ordine né costruito

ATALANTA: Cipollini 6; Divina 6,5; Luginan 6; Scirea 6,5, Vianello 6, Vignardo 7; Delle Donne 6,5, Gustineti 6, Gattelli 7, Pirola 6,5, Pellizzaro 6 (Bucci dal 33' della ripresa) 5 (12' Tamborini, 13' Leoncini).

REGGINA: Cazzaniga 8; Poppi 6,5, D'Ascoli 6; Sall 6, Landini 5, Bonzi 6; Filippi 7, Trischero 5, Merighi 6, Corni 6, Bonfanti 12; Leoni, 13' Zazzaro, 14' Ferrara).

ARBITRO: Reggiani 7.

NOTE: Terreno perfettamente agevole, ammoniti D'Ascoli e Bonfanti. Calci d'angolo 8,7 per l'Atalanta. Spettatori 11 mila (6.119 paganti per un incasso di lire 11.804.000).

SERVIZIO

Bergamo, 18 novembre. La presenza di un nuovo allenatore sulla panchina non è valsa all'Atalanta la seconda vittoria casalinga. Oggi tutto si è risolto in un pareggio sul fronte offensivo. Al 10' la porta calabrese evita miracolosamente la capitolazione, allorché sulla linea Sall ribatte il secco tiro di Gattelli.

mente, offrendo ad un pubblico ancora scettico il meglio delle sue attuali possibilità. Per tutto l'incontro, salvo il finale, la Reggina è stata schiacciata nella sua area, e la sua rete sottoposta ad un fitto bombardamento.

Impostata sui suggerimenti di un Vignardo, che, riportato al suo naturale ruolo di mediano di spina, mostra una aggressività ed una autorevolezza fino a ieri sconosciute, l'azione atalantina si sviluppava attraverso gli inserimenti e gli smistamenti di un Pirola sempre generoso e poteva contare sull'oscuro ma assiduo lavoro di Delle Donne.

All'arrembaggio non sono mancati i difensori, in prima fila Divina, visto quasi sempre protetto oltre la propria metà campo. Dopo qualche battuta d'assaggio conclinatoria il fuoco rivoluzionario si è spento.

All'inizio della ripresa e finché le energie non faranno difetto, l'Atalanta procede ancora al galoppo, togliendo ogni iniziativa agli avversari. Ci si batte con troppa foga, come alla fine riconoscerà anche Heriberto, a scapito del tocco misurato, del passaggio filtrante, del tiro preciso. I calabresi sono tutti sulle barricate, ed ormai la loro difesa è solo di rottura, con palloni spessi e volentieri in tribuna. Così fino al 20', quando un rasoterra di Gustineti arriva fino a Cazzaniga, il quale compie l'ultima prodezza, rimediando alla sorpresa di quella palla buca da una selva di gambe, tuftandosi con il classico proteso per la provvidenziale respinta.

Successivamente Cazzaniga devia in bello stile sul fondo una staffilata di Vignardo, e solo di rottura, con palloni spessi e volentieri in tribuna. Così fino al 20', quando un rasoterra di Gustineti arriva fino a Cazzaniga, il quale compie l'ultima prodezza, rimediando alla sorpresa di quella palla buca da una selva di gambe, tuftandosi con il classico proteso per la provvidenziale respinta.

Il montepremi è di L. 1 miliardo 228.815.842.

Aldo Renzi

Prezioso punto per i biancoazzurri (1-1)

## Varese senza grinta il Brescia pareggia

In vantaggio con un gol di Calloni i biancorossi sono stati raggiunti nel finale con una rete di Sacchi

MARCATORI: Calloni (V) al 27' del primo tempo; Facchi (B) al 38' della ripresa. VARESE: Della Corna 6; Valmassoi 5, Borghi 7; Riva 6, Andena 8, Prato 7; Gorin 8, Sionati 7, Calloni 7 (Fusaro dal 33' della ripresa), Marini 7, Libera 5 (13. Fabbrini, 14. Perego). BRESCIA: Calloni 7; Gasparini 7, Cagni 7; Casati 6, Del Favero 5, Facchi 6; Salvi 5, Bellotti 5 (Fanti dal 27' della ripresa), Jacolino 6, Castelletti 7, Bertuzzi 5 (12. Tancredi, 13. Botti).

ARBITRO: Casarini di Milano.

NOTE: Spettatori circa cinquemila; paganti 3104, per un incasso di 5 milioni 234.500. Antidoping negativo. Ammoniti Jacolino, Calloni, Gorin e Libera.



VARESE - BRESCIA - Galli devia in angolo una pericolosa palla manovrata dall'attacco varese.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 18 novembre. Il Varese ha buttato alle ortiche un prezioso punto, in quanto, dominando per tutta la partita, non ha saputo mettere al sicuro il risultato con almeno una seconda rete. E così nel finale, su un errore di tutta la difesa biancorossa, il Brescia ha potuto riannunziare un insperato pareggio. Questo pareggio premia eccessivamente la squadra bresciana, ma d'altro canto bisogna passare per un errore del libero Del Favero. Questi, infatti, invece di liberare, fa sbattere la palla sul corpo di Gorin che, in velocità, scatta sulla sinistra e centra: raccoglie Calloni e con facilità deposita la palla in fondo alla rete.

All'inizio della ripresa, su calcio di punizione tirato da Salvi, molto angolato, della parata di Della Corna; poi al 20' l'azione Valmassoi-Calloni col goal annullato da parte dell'arbitro e calcio d'angolo per il Varese. Insiste il Varese fino al 35', ma Galli fa buona difesa e i suoi compagni lo aiutano come possono.

Al 37' si fa vivo il Brescia con un calcio di punizione: palla da Salvi a Bertuzzi, gran tiro di quest'ultimo e grande parata di Della Corna. E' l'avvio alla rete del pareggio. Dopo appena un minuto, al 38', un altro calcio di punizione a favore delle « rondinelle »: tira Salvi molto « tagliato », la difesa del Varese rimane ferma a guardare ad eccezione di Valmassoi che cerca di intercettare la palla, ma sbaglia l'intervento. Della Corna non tenta l'uscita e Facchi, che ha difficoltà di testa a segnare. Il Varese reagisce molto bene e al 41', su rovesciata di Fusaro, a portiere battuto, Bonfanti ferma sulla linea d'angolo. Poi gran tiro di Borghi a fil di palo e la partita termina con i bresciani esultanti in campo per il pareggio ottenuto.

Orlando Mazzola

Parma-Reggina: un derby piuttosto « caldo »

## Match senza gol ma non privo di emozioni

Baruffe in campo e sugli spalti - Tre espulsioni

PARMA: Bertoni 8; Andreuzza 5, Gasparoni 5; Capra 8 (Spadetto n.g.), Benedetto 7, Daallo 6; Segà 6, Repetto 7, Volpi 6, Colonnelli 6, Rizzati 7 (12' Manfredi, 13' Biagini).

REGGINA: Bartolini 7; D'Angelico 7; Gattelli 6; Francesconi 6, Marini 6, Stefanello 6,5; Francesconi 7, Donina 7, Zandoli 5, Zanon 7, Albanese 7 (12' Rado, 13' Sacco, 14' Montanari).

ARBITRO: Gonella di Torino 8.

NOTE: Ammonito Zandoli per proteste nel primo tempo. Espulsi nel secondo tempo al 15' Segà e Stefanello per reciproche scorrettezze e al 30' Zandoli per fallo su Capra; al 32' Capra viene sostituito da Spadetto. Spettatori 15.250, per un incasso di 38 milioni e 700 mila lire.

SERVIZIO

Il derby tra Parma e Reggina si è concluso con un match di fatto per ambedue le compagnie: 0-0. Le squadre hanno praticato un gioco bello e ordinato anche se alterato a momenti di grigiore. Questo 52' derby tra il Parma e la Reggina ha mantenuto fede alla tradizione. In campo c'è stato del « movimento » (tre espulsioni) e sugli spalti c'è stata la guerra, non proprio fredda. Per fortuna nessun incidente degno di rilievo. Comunque l'incontro non è stato brutto come si potrebbe dedurre dal risultato.

I due sono espulsi. Dopo 15' anche Zandoli, già ammonito, viene mandato anzitempo negli spogliatoi per uno sgambetto su Capra, quando anche in questa occasione l'azione era lontana. Nonostante la Reggina venga portata di giocatori in campo, il risultato non cambia in attacco, non demorde, si spinge anzi pericolosamente in area parmensa con Zanon e Albanese: quest'ultimo impugna parecchie volte Bertoni. Sereni, visto che la Reggina è rimasta in forze, toglie Capra che francobollava Zandoli e inserisce all'ata Spadetto. Ma l'ex sampdoriaiano cilecca mandando in fumo le speranze di vittoria dei biancorossi. Un incontro dunque incerto e puggiato da qualche bella azione da entrambe le parti che ha ravvivato il gioco.

TOTÒ	
Cagliari - Bologna	x
Cesena - Lazio	x
Florentina - Napoli	x
Inter - Foggia	1
Juventus - Genoa	1
L.R. Vicenza - Milan	x
Roma - Verona	1
Sampdoria - Torino	x
Catania - Como	x
Taranto - Avellino	x
Ternana - Palermo	x
Alessandria - Venezia	x
Trapani - Chieti	1
Il montepremi è di L. 1 miliardo 228.815.842.	

**CERCASI MECCANICI - MONTATORI APPRENDISTI** per revisione e montaggio di macchine rettilinee circolari e cotton per maglieria esterna OFFRESI trasloco gratuito e disponibilità di appartamenti. Lavoro interessantissimo, ottima retribuzione. Rivolgersi a:

**larsen Italiana s.r.l.**

VIA IV NOVEMBRE, 14/B  
Tel. 0376/59014 - 59272  
46024 MOGLIA (MN)

I RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA « A »	CLASSIFICA « B »	LA SERIE « C »	DOMENICA PROSSIMA
<b>SERIE « A »</b>	<b>SERIE « A »</b>	punti G. V. N. P. F. S.	punti G. V. N. P. F. S.	<b>RISULTATI</b>	<b>SERIE « A »</b>
Cagliari - Bologna 0-0	Con 8 reti: Boninsegna; con 4: Chiarugi, Riva, Cuccureddu e Clerici; con 2: Lancini, Savoldi, Bianchi, Prati, Spoggiolini, Villa, Bettiga, Chignaglia, Camà, Improbato e Corradi; con 1: Ghetti, Toschi, Branda, Roggi, Desolati, Liguori, Roggioni, Pavone, Simoni, Moro, Fedele, Altanini, Capello, Gerleschilli, Re Cecconi, Wilson, Longoni, Demiani, Macchi, Riva, Sabadini, Deminghini, Cappellini, Di Bartolomeo, Maraschi, Boni, Mezzini e Braglia.	INTER 7 5 1 2 0 12 6 JUVENTUS 7 5 3 0 0 11 4 NAPOLI 7 5 2 0 0 8 3 LAZIO 6 5 1 1 0 11 5 FIORENTINA 6 5 1 1 0 4 3 LIGURIO 6 5 1 1 0 5 4 MILAN 6 5 1 1 0 11 8 BOLOGNA 5 5 1 1 0 2 1 5 2 CAGLIARI 5 5 0 3 0 2 0 4 4 CESENA 5 5 1 2 0 1 1 2 2 ROMA 4 5 2 0 1 0 2 5 6 GENOVA 4 5 1 0 1 0 2 1 3 4 FOGGIA 4 5 0 2 0 1 2 5 9 L.R. VICENZA 3 5 0 2 1 0 1 1 3 10 SAMPDORIA 1 5 1 2 0 0 2 4 5 VERONA 1 5 0 1 1 0 0 3 3 8	ASCOLI 11 8 3 1 0 0 4 0 11 6 VARESE 10 8 2 2 0 2 0 2 11 6 COMO 10 8 3 1 0 0 3 1 6 3 NOVARA 10 8 2 2 0 1 2 1 6 6 REGGINA 10 8 2 2 0 1 2 1 6 5 BRESCIA 9 8 2 2 0 0 3 1 11 6 TERNANA 9 8 3 2 0 0 1 2 8 5 AVELLINO 9 8 2 1 1 1 2 1 9 8 PARMA 9 8 2 2 0 0 3 1 4 6 CATANIA 9 8 1 3 0 1 2 1 8 9 PALERMO 9 8 3 0 0 0 3 2 8 11 BRINDISI 8 8 2 1 0 1 1 3 8 8 ATALANTA 7 8 1 2 1 1 2 4 5 7 TARANTO 7 8 2 3 0 0 0 3 5 7 AREZZO 6 8 3 0 1 0 0 4 9 8 CATANZARO 6 8 2 1 1 0 1 3 6 7 PERUGIA 6 8 2 2 0 0 0 4 5 8 REGGINA 6 8 2 1 1 0 1 3 8 12 SPAL 6 8 1 2 1 0 2 2 5 10 BARI 3 8 1 0 1 0 1 5 1 7	GIRONO « A »: Alessandria-Venezia 1-1; Belluno-Padova 1-1; Clodiosotomarina-Monza 1-0; Legnano-Triestina 0-0; Mantova-Lecco 2-2; Pro Vercelli-Derthona 2-0; Seregno-Bolzano 2-1; Trento-Gavinovese 0-0; Udinese-Solbiate-Oleggio 2-0; Vigevano-Savona 2-1. GIRONO « B »: Livorno-Carrarese 2-1; Modena-Riccione 2-0; Piacenza-Gliolanova 1-1; Pisa-A. Montevarchi 1-0; Ravenna-Ostia 1-0; Rimini-Parma 2-0; Sambonifedotto-Grossotto 2-1; Spazio-Massese 1-0; Torres-Empoli 1-1; Viterbo-Lecce 1-1. GIRONO « C »: Barietta-Cosenza 1-0; Casertana-Nocerina 0-0; Frosinone-Crotone 1-0; Latina-Acquara 1-1; Lecce-Juve Stabia 1-0; Pescara-Marsala 2-0; Salernitana-Siracusa 1-0; Sorrento-Pro Vasto 2-0; Trapani-Chieti 2-0; Turrin-Matera 2-0.	<b>CLASSIFICHE</b> GIRONO « A »: Alessandria e Pro Vercelli p. 15; Lecce e Venezia, 14; Belluno, 13; Monza, Mantova, Trento e Udinese, 11; Solbiate, 10; Bolzano, Seregno, 7; Livorno e Derthona, 6; Savona, 5. GIRONO « B »: Sambonifedotto p. 14; Rimini, 15; Gliolanova e Lucchese, 14; Massese, 12; Piacenza, 11; Spazio, Modena e Pisa, 10; Riccione, A. Montevarchi, Livorno, Ravenna e Torres, 9; Ostia e Grossotto, 8; Sambonifedotto-Rimini. GIRONO « C »: Acquara-Sorrento; Chieti-Casertana; Cosenza-Lecce; Crotone-Salernitana; Frosinone-Barietta; Juve Stabia-Latina; Marsala-Matera; Nocerina-Terrin; Pro Vasto-Pescara; Siracusa-Trapani.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Il Catania frastornato non trova la via del gol (0-0)

Se il Como avesse osato guai seri per gli etnei

Il Catanzaro di contropiede (2-0)

In due minuti Spal a terra

CATANIA: Petrovic 7; Smanini 6; Gheorghi 6; Spagnolo 7; Blondi 5; Piccini 5; Fatta 5; Piat 6; N. 12 Mirano, n. 13 Blatti, n. 14 Cantano, n. 13 Blatti.

Il Palermo raggiunto a dieci minuti dal termine (2-2)

Gran finale della Ternana ed è l'insperato pareggio

I rossoverdi accorciano le distanze al 38' del s.t. su rigore e dopo quattro minuti Prunecchi realizza il gol del pari

MARCATORI: La Rosa (P) al 28' del p.t.; La Rosa (P) al 38' del s.t.; Grillo (T) al 38' del s.t.; Prunecchi (T) al 42' del s.t.

tenuta, quasi addormentata dalla finta ragnatela che caratterizzava la manovra del Palermo, la Ternana, aumentando decisamente di ritmo, si getta in avanti alla disperata ricerca dell'ormai insperato pareggio.

Il proprio modulo di gioco, ed era stata costretta a subire l'iniziativa dell'avversario che al tempo stesso riusciva ad andare a rete con La Rosa dopo una bella azione corale che aveva fatto fuori l'intera difesa rossoverde.

Finalmente quasi da brivido una partita che a dieci minuti dal termine sembrava avviarsi stancamente alla fine con un secco 2-0 a favore degli ospiti.

In questa circostanza, a dire il vero, il Palermo non aveva davvero entusiasmo: si era limitato a controllare l'avversario a centrocampo con azioni molto elaborate e un risultato che non ha difficoltà a incassare.

Di contro la Ternana, soprattutto nel primo tempo, non era riuscita ad imporre

L'Avellino deciso a strappare il pari (0-0)

A Taranto molto gioco ma i gol non arrivano

Buona prova dei due esordienti pugliesi Nardello e Listanti - Una bella parata di Boni annulla l'unica azione da rete

TARANTO: Boni 6; Blondi 7; Smanini 6; Maffi 6; Palan 6; Nardello 7; Morelli 6; Aristei 6; Palma 5; Romanzi non classificato (dal 34' Listanti 7); Alpini 7 (12' Reale); Lanzetta 6; AVELLINO: Candussi 6; Codraro 7; Fumagalli 6; Piaser 7; Parolini 6; Fraccapani 5; Roccellini 7; Morrone 6 (dal 34' Listanti 7); Fava 6; Sperotto 6 (12' Luca Caputo, 14' Ronchi).

NOTE. - Spettatori 20 mila circa. Giornata bella. Calci d'angolo 10 a 2 per il Taranto. Ammoniti Palma e Blondi (T). Al 31' Romanzi è stato atterrato da Fraccapani e dopo dieci minuti è stato trasportato negli spogliatoi in barella.

Un livello agonistico alto sostenuto dagli esordienti del Taranto: Nardello nel ruolo di libero e Listanti nella linea di attacco.

Il Perugia paga la sua eccessiva prudenza sul campo pugliese (1-0)

Vittoria del Bari che realizza la sua prima rete in campionato

MARCATORI: Sgarini (B) al 34' del s.t.

da Conti, dall'altra il Perugia, audace, accorto e ben concentrato per arginare le folte avversarie e farle infrangere contro una difesa rocciosa, puntigliosa, assillante nel marciatore di Baiardo su Florio, di Vanara su Marcolini e di Zana su Casarsa, e con i bravi Lombardi, Picella, Raffelli e Tinaglia a tessere a centrocampo una sorta di ragnatela, nella quale imbrigliare la fonte del gioco dei bariesi.

Gianni Damiani

La squadra ospite, dal canto suo, si è rivelata formidabile nel tentativo di forzare in ogni suo reparto con uomini di spicco come Morrone, Codraro e Roccellini. Un bravo Taranto che ha diretto in modo pignolo e puntiglioso ma usando il fischietto molte volte in modo e nei momenti sbagliati: un tipo di arbitraggio che ha contribuito a innervosire i giocatori.

DAL CORRISPONDENTE BARI, 18 novembre Ci sono voluti ben 709' di gioco perché il Bari riuscisse a mettere a segno la sua prima rete di questo campionato, una rete di questi campioni, non solamente ai fini della classifica, ma anche e soprattutto sul piano psicologico, per scacciare la sfiducia e gli straripanti nervosismi investiti in pieno la squadra, la società e il pubblico.

Scorrendo il faccino vediamo annodate numerose azioni, ma le più importanti restano: al 3' Casarsa riceve da Sgarini e fonda a rete da una trentina di metri, ma la palla è parata da Picella e poi, mentre Marcolini finisce in rete nella corsa, il portiere Conti riesce ad agguantarla fuggendo il pericolo; al 15' Florio si esibisce in una lunga fuga a serpentina e crossa un bel pallone a centro dell'area peruginiana, mancato di un soffio da Casarsa e Marcolini, che spesso si ostacolano a vicenda; poi dopo un batti e ribatti a centro campo, al 34' ancora Florio calca dalla bandierina e Marcolini di testa toglie il pallone a Casarsa, meglio appostato: sono i frutti della pressione scriteriata e nervosa.

L'Australia si qualifica per la finale di Coppa Davis

MELBOURNE, 18 novembre L'Australia ha battuto la Cecoslovacchia nell'incontro di semifinale di Coppa Davis oggi qui a Melbourne.

Stanotte a Parigi Emile affronta l'«Uragano» Mundine

Griffith vorrebbe spianare la via al «pupillo» Valdez

Ma non sarà facile per il vecchio campione riuscirci - Sono per lui i pronostici di Fabio Bettini e Nessim Max Cohen, mentre Jean-Claude Boutlier è per l'australiano Nel Palais des Sports di Versailles l'incasso potrebbe superare i cento milioni di lire



PARIGI — Tony Mundine, sull'espianade Chailot.

SERVIZIO PARIGI, 18 novembre I tetti di Parigi valgono sempre una messa, però Tony Mundine, l'aborigeno tornato in Europa dall'Australia, probabilmente con un viaggio autunnale lungo e disagiato fra nebbie e vecchie valate, con ritardi angosciosi e le ormai solite spese maledette in comita che puzzano forte di rapina. L'Italia in tanta spregiudicata e solista è forse peggiore della Francia ma anche qui, a Parigi, non si scherza. E se si beve solo un vino più genuino, migliore quindi, mentre nel ring si vedono ancora dei campioni, in campo ci sono capitati da queste parti soprattutto per la partita a pupillo fra il giovane e vigoroso Mundine, nel colore dell'«Uragano», e il più anziano, indisturbabile Emile Griffith, il santone delle Isole Vergini, il cui coraggio, l'esperienza e le malizie di ring sono infinite.

Il 19 novembre nel Palais des Sports Tony Mundine e Griffith si baceranno in una lotta delle 12 riprese, al peso di 160 libbre, ossia chilogrammi 72,573 ed è mezzogiorno nella città di Parigi, nel quartiere di Montmartre, numero 8, sarà interessante ed illuminante osservare Mundine e Griffith, il campione dell'Australia che nel 1972 e nel 1973 ha vinto tre titoli di campione del mondo, e il veterano Griffith, che nel 1957 e nel 1958 ha vinto due titoli di campione del mondo.

Il veterano è tornato a Parigi per vincere. Ha lavorato come pugile per anni in un club di New York, il suo partner è un pugile di nome Neully, i suoi partner, il peso welter algerino Loucif Hamani e Soukhal, e il professionista del Mali, non hanno mai vinto una mezza «sparring» di Mundine. Il vecchio saggio ha tenuto il suo meglio per anni in combattimenti nel ring, 35 anni suonati di cui una ventina nelle fini fra dilettanti e professionisti. Ma è in questi ultimi anni che ha fatto il suo nome, ancora un giorno, per il campionato del mondo, Emile ha già sostenuto 22 incontri, con 12 vittorie e 10 sconfitte. Dice: «Emile Griffith batterà Tony Mundine ai pugili... l'australiano è temperato, è un puncher, è un pugile che ha una tecnica straordinaria ed è magro. Con il suo cervello imbroglia i muscoli di Mundine. Vorrei vederlo combattere con il mio pupillo di nome Neully».

Bella vittoria nel Premio Firenze a San Siro

Dosson rispetta ogni pronostico

MILANO, 18 novembre Dosson si è imposto con grande autorità nel Premio Firenze a S. Siro, in un lotto ristretto ma qualificato di quattro anni.

Il vincitore ha coperto i 2.100 metri del percorso in 2'45"3/10 (trottando a 1'18"8/10 al chilometro). In un lotto ristretto ma qualificato di quattro anni, Dosson (secondo Don Juan), Arezzo (Nave), Bissola (Lipping), Albi (Pezzo), Delino (Moggi), Ustiana (Priore Nova), Vitalba (Fremar).

TOTIP table with columns for PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA and LE QUOTE.

In tre veloci set piegato il CUS Torino

La Panini di Modena vince e si riscatta

Nemmeno il CUS Torino, guidato dall'olimpionico bulgaro Korov, è riuscito a fermare la Panini Modena che ha scacciato i cugini al Palasport del Parco Ruffini, gremito da seimila spettatori, in tre veloci set (15-10; 15-6; 15-9).

Coppa del re: «scivola» Panatta con Tarozzy

Da Zugarelli il punto decisivo

ANCONA, 18 novembre E' venuto da Zugarelli il punto della vittoria sull'Ungheria in questo match di Coppa del re che dovrebbe permettere di raggiungere il girone finale, in dicembre, nella RFT.

- CLASSIFICHE Maschile: Panini e Lubian 6; Ariccia, Petrarca, Paoletti, CUS Torino 4; CUS Pisa, Rimini, Brummel, Minelli, Pneu, Ariccia, Casadio 2; Gargano 0. Femminile: Orlandini, Metauro, CUS Parma 6; Valdagna e Casagrande 4; Comamobili, Trilò 2; Cogne, Famosa, Presolana 0.

«Zuga» non ha perso tempo. E' partito in quarta senza lasciare spazio all'avversario. Il 6-1 del primo set è chiara dimostrazione della superiorità dell'azzurro che pareva toccato dalla grazia. Il secondo set ha avuto una svolta analoga e si è concluso 6-4 dopo che «Zuga» aveva condotto 4-1. Un match esemplare quello di Tonino che è stato, giustamente, preferito ai Barazzutti sia a Bertolucci (fuori forma).

Il veterano è tornato a Parigi per vincere. Ha lavorato come pugile per anni in un club di New York, il suo partner è un pugile di nome Neully, i suoi partner, il peso welter algerino Loucif Hamani e Soukhal, e il professionista del Mali, non hanno mai vinto una mezza «sparring» di Mundine. Il vecchio saggio ha tenuto il suo meglio per anni in combattimenti nel ring, 35 anni suonati di cui una ventina nelle fini fra dilettanti e professionisti. Ma è in questi ultimi anni che ha fatto il suo nome, ancora un giorno, per il campionato del mondo, Emile ha già sostenuto 22 incontri, con 12 vittorie e 10 sconfitte. Dice: «Emile Griffith batterà Tony Mundine ai pugili... l'australiano è temperato, è un puncher, è un pugile che ha una tecnica straordinaria ed è magro. Con il suo cervello imbroglia i muscoli di Mundine. Vorrei vederlo combattere con il mio pupillo di nome Neully».

Il veterano è tornato a Parigi per vincere. Ha lavorato come pugile per anni in un club di New York, il suo partner è un pugile di nome Neully, i suoi partner, il peso welter algerino Loucif Hamani e Soukhal, e il professionista del Mali, non hanno mai vinto una mezza «sparring» di Mundine. Il vecchio saggio ha tenuto il suo meglio per anni in combattimenti nel ring, 35 anni suonati di cui una ventina nelle fini fra dilettanti e professionisti. Ma è in questi ultimi anni che ha fatto il suo nome, ancora un giorno, per il campionato del mondo, Emile ha già sostenuto 22 incontri, con 12 vittorie e 10 sconfitte. Dice: «Emile Griffith batterà Tony Mundine ai pugili... l'australiano è temperato, è un puncher, è un pugile che ha una tecnica straordinaria ed è magro. Con il suo cervello imbroglia i muscoli di Mundine. Vorrei vederlo combattere con il mio pupillo di nome Neully».



Migliaia di giovani hanno manifestato anche oggi contro la dittatura

# Imponente afflusso di truppe ad Atene I carri armati presidiano gli edifici pubblici

Sarebbero duemila gli arrestati - Nuovi scontri al Politecnico - Caccia ai dirigenti degli studenti e dei lavoratori in lotta nei quartieri della capitale - Salite a 9, ufficialmente, le vittime della repressione - Osle rivela l'uccisione d'una giovane norvegese

**DALLA PRIMA**

«Papadopoulos ha provato l'esistenza di un complotto contro la quiete pubblica», scrive nei sottotitoli «Elementi dopo il ristabilimento dell'ordine». Il direttore del quotidiano (e teorico del regime) Costantopoulos, non una serie di domande: «Perché si è sparso tanto sangue? Forse perché è stata abolita la legge marziale, o per la creazione di un governo politico che ha appena 40 giorni, o a causa della ripristinata libertà di stampa o delle libertà concesse ai cittadini?». Il portavoce di Papadopoulos accusa quindi i partiti politici di impedire il ritorno alla democrazia (intesa come un travestimento liberaleggiante della dittatura) e agita lo spauracchio della guerra civile.

Negli ambienti dell'opposizione la dura reazione del regime al moto degli studenti e dei lavoratori della capitale viene considerata come una manifestazione di opposizione e una manifestazione del ve-

ro volto della dittatura, per nulla disposta ad un reale ripristino delle regole democratiche. I partiti di opposizione sostengono che il regime non è mai stato in queste ore drammatiche, ha dimostrato di non poter garantire libere elezioni, mentre la costituzione in vigore fa di Papadopoulos un dittatore.

L'unico comunicato del regime sulla sua attività è un'asserzione di Papadopoulos, alla presenza del suo vice, l'ex generale Anghelidis, ha informato il Consiglio dei ministri della decisione di presidiare i quartieri della capitale con truppe, né ha parlato ai Paesi degli avvenimenti di questi giorni, i più luttuosi della storia degli ultimi dieci anni.

Negli ambienti giornalistici e diplomatici ci si interroga non senza perplessità sui molti aspetti del comportamento del regime militare e sulla reale portata dei retroscena, dei dissensi e dei conflitti evidentemente in atto all'interno della giunta.

Suscita interrogativi soprattutto l'inaspettato ingente concentramento di truppe corazzate e di marine nella capitale e il fatto che queste truppe presidiano le sedi dei ministri, misura alla quale non si era arrivati nelle ore di maggiore tensione di venerdì sera.

La situazione si presta quindi ad imprevedibili quanto drammatici sviluppi, mentre la resistenza popolare con le manifestazioni odierne, continua a sfidare l'asprezza della repressione attuata con la legge marziale, il coprifuoco, i rastrellamenti nei quartieri, casa per casa e gli arresti.



**BRUXELLES** — Rue de la Loi, nel centro di Bruxelles, solitamente percorsa da un intenso traffico, appariva così, ieri, nella prima domenica, senza automobili. Poche sono state le violazioni al decreto governativo sul divieto di circolazione per ridurre il consumo di benzina in seguito alla crisi del petrolio. (Telefoto ANSA)

## Aperto il congresso dei dc della RFT

DAL CORISPONDENTE

**BERLINO**, 18 novembre

Lotta alla inflazione, crisi delle fonti energetiche, problemi connessi alla questione di Berlino Ovest nel quadro degli sviluppi della politica orientale della Repubblica Federale Tedesca, e la politica di partito ed esigenza di nuovi rapporti con i liberali: questi i temi principali del congresso del dc tedesco-occidentale della CDU che si è iniziato stamane ad Amburgo.

Il congresso è il primo che si tiene dopo la secca sconfitta subita nelle elezioni politiche di un anno fa. La parte centrale della relazione svolta dall'attuale presidente Helmut Kohl, critica le iniziative prese dal governo liberal-socialdemocratico per far fronte alle difficoltà derivanti dalle forti spinte inflazionistiche che interessano ormai da tempo l'economia del Paese.

Kohl ha accusato in concreto Willy Brandt e i suoi collaboratori di «non prendere sul serio» la cura dell'energia ed ha rivolto un pressante appello ai liberali perché rompano la loro alleanza governativa con il socialdemocratico. Questo perché Kohl ha rimproverato il leader dc — i socialdemocratici stanno preparando una serie di misure, come la nazionalizzazione delle banche e una irresponsabile modifica della legge sulla pubblica istruzione contraria al programma e ai principi della EDP. Appare evidente che queste parole che i dirigenti dell'opposizione cristiano democratica stanno oggi tentando di recuperare un certo spazio di manovra politica, facendo perno soprattutto sui liberali. La prospettiva di passare molti anni alla opposizione, non può certo galvanizzare l'iniziativa dei 64 deputati presenti ad Amburgo, e per questo i dirigenti dc non hanno perso nessuna occasione, oggi, per sfruttare tutti i problemi di divergenza che si manifestano nella coalizione governativa.

## Continua la feroce repressione in Cile

DAL CORISPONDENTE

**SANTIAGO DEL CILE**, 18 novembre

Prosegue senza sosta la repressione scatenata dalla giunta cilena contro le forze democratiche, con nuove condanne a morte e rastrellamenti. Si è appreso che uno dei maggiori dirigenti della Centrale Unica dei Lavoratori (CUT), Lima Benitez, ha subito la condanna a morte. Si ignora se la sentenza sia già stata eseguita o no.

Intanto mille militari sono impegnati in una vasta azione di rastrellamento in una zona andina nella parte meridionale del Cile, fra la città di Concepcion e la provincia di Osorno, su una fascia lunga 450 chilometri. L'operazione è diretta dal generale Floody Buxton, direttore della scuola militare di Santiago, e si vale dell'appoggio di unità elicotteristiche e di ricognitori. Molti ufficiali impegnati nell'azione repressiva hanno frequentato corsi anti-guerriglia nelle basi americane di Panama e negli stessi Stati Uniti, o in quelle francesi. Scopo ufficiale dell'operazione è di «schacciare immediatamente» sacche di resistenza e di «eliminare» così riconosciuta esplicitamente dalla giunta militare.

A Valdivia, quartier generale del gigantesco rastrellamento, si dice che sono già stati effettuati numerosi arresti.

## «In segno di apprezzamento per la posizione assunta sul Medio Oriente»

# Gli arabi attenuano per la CEE le restrizioni sul petrolio

Nel prossimo mese avrebbe dovuto scattare l'ulteriore riduzione del 5 per cento delle forniture - L'Olanda esclusa dal beneficio - Sessione straordinaria dell'OAU per discutere un embargo verso il Portogallo e il Sud Africa - Distiche limitazioni dei consumi in Romania

**VIENNA**, 18 novembre

I rappresentanti dei Paesi arabi produttori di petrolio hanno annunciato oggi di aver deciso di non applicare all'Europa (esclusa l'Olanda) l'ulteriore riduzione del 5 per cento sulle forniture prevista per il mese di dicembre. La decisione è stata resa nota oggi a Vienna, dove ha sede l'organizzazione dei Paesi arabi esportatori di petrolio (OAPEC), al termine di una riunione durata quattro ore.

Questa inattesa decisione — a seguito della quale le forniture in dicembre saranno uguali a quelle di novembre, a loro volta pari al 75 per cento di quelle del settembre — ha voluto essere, così hanno spiegato i rappresentanti arabi in un loro comunicato «un segno di apprezzamento per la posizione politica assunta dai Paesi della CEE con il loro comunicato concernente la crisi del Medio Oriente». Tuttavia, aggiunge il comunicato, la ri-

duzione del cinque per cento riprenderà normalmente in gennaio.

Si è frattanto appreso che un eventuale embargo petrolifero nei confronti del Portogallo e del Sudafrica sarà discusso lunedì dal Consiglio ministeriale dell'Organizzazione per l'Africa africana, convocato in sessione straordinaria ad Addis Abeba su richiesta dell'Algeria. La questione sarà inquadrata in una discussione generale dedicata a esaminare le ripercussioni in Africa del conflitto mediorientale.

**BUCAREST**, 18 novembre

È entrato oggi in vigore in tutta la Romania un decreto — approvato ieri dal Consiglio di Stato — che prevede drastiche riduzioni del consumo di carburante, compreso il petrolio, a partire dal 1° dicembre. Queste misure, più pesanti di quanto si poteva prevedere non sono una conseguenza diretta della situazione del Medio Oriente, ma a quanto ha dichiarato lo stesso Ceausescu — ma devono essere viste come una decisione imposta dalle condizioni interne.

Non si tratta di misure a carattere temporaneo. Il decreto infatti — per quanto riguarda il carburante — prevede che le vetture private, un contingente razionato di soli 40 litri di benzina al mese nel periodo da novembre a marzo e di soli 30 litri nel periodo da aprile a ottobre. Già oggi il traffico si è ulteriormente ridotto perché mentre negli ultimi giorni si potevano ottenere non più di 10 litri di benzina, le stazioni di servizio si rifiutano di rifornire di benzina senza speciali buoni che gli automobilisti non hanno ancora avuto.

Per le automobili è stato imposto anche un limite di velocità: 60 chilometri nei centri abitati e 80 per le vetture fino a 1500 centimetri cubici — lungo le strade di comunicazione. I turisti stranieri potranno ottenere la benzina necessaria per un certo percorso, il resto dovranno pagarlo direttamente in valuta convertibile ad un prezzo che sarà stabilito. Sono previste anche misure per la riduzione del consumo dell'energia elettrica. Nelle case, sul riscaldamento potrà toccare al massimo i venti gradi; la limitazione delle vetture dei negozi sarà dimezzata durante l'attività ed evitata del tutto — come pure le insegne luminose — dopo l'ora di chiusura.

L'orario dei negozi verrà modificato per sfruttare al massimo la luce naturale. Negli uffici l'illuminazione verrà dimezzata senza però quella stradale. Saranno prese le misure per ridurre del 30 per cento il consumo di energia elettrica. I consumi verranno distribuiti solo mediante lampadine di piccola potenza.

La situazione si presenta difficile. Nel campo dei sostituibili il razionamento costituisce un duro colpo al già ridotto traffico privato e porterà ad una drastica compressione del turismo interno. V'

**STOCOLMA**, 18 novembre

Andreas Papandreu, leader del Movimento di liberazione democratico (PAAK) ha inviato da Stoccolma un messaggio a tutti i governi europei, esortandoli a «dimostrare attivamente la loro solidarietà con la lotta del popolo greco».

«In Grecia — dice il messaggio — sta infuriando una lotta per la libertà, e la giunta militare ha inteso imporre la tirannia. Imposta al nostro Paese dalla NATO e dai carri armati statunitensi».

**BUCAREST**, 18 novembre

Le violente manifestazioni di Atene e la brutale repressione da parte dell'autorità porterebbero ad un rinvio della visita di Ceausescu in Grecia prevista da mercoledì a sabato. Questa è la voce che ha intanto riferito che entro la mezzanotte di oggi dovrebbero essere inviati al Cairo altri soldati egiziani che saranno accolti al totale dei rimpatriati a circa 1500.

Il generale Dayan ha dichiarato a un inviato della radio di aver ricevuto «un

## Scambio di prigionieri tra Siria e Israele?

TEL AVIV, 18 novembre

È continuato anche oggi il ponte aereo fra Israele e il Cairo per il rimpatrio dei prigionieri di guerra. Oggi sono giunti a Tel Aviv altri 35 soldati israeliani, a bordo di un DC-9 svizzero con equipaggio della Croce rossa internazionale. Il comando israeliano ha intanto riferito che entro la mezzanotte di oggi dovrebbero essere inviati al Cairo altri soldati egiziani che saranno accolti al totale dei rimpatriati a circa 1500.

Il generale Dayan ha dichiarato a un inviato della radio di aver ricevuto «un

indizio di movimento» da parte della Siria, tramite un inviato israeliano. Si è parlato, sulla possibilità di uno scambio di prigionieri.

Fonti dell'ONU hanno oggi smentito la notizia secondo cui le Nazioni Unite avrebbero rinviato a tempo indeterminato altri incontri fra ufficiali egiziani ed israeliani per l'attuazione della tregua. La notizia era stata pubblicata stamane da un giornale egiziano, secondo il quale l'ONU aveva preso la decisione di fissare il ritiro sulle linee del cessate il fuoco del 22 ottobre.

**BEGRADO**, 18 novembre

Il Presidente libico Gheddafi è giunto oggi nella capitale jugoslava per una visita di 5 giorni. La visita che avviene su invito del presidente Tito è la prima che Gheddafi compie all'estero fuori dai Paesi arabi in qualità di presidente.

Non c'è dubbio — come scrive oggi la Europa — che le conversazioni tra Tito e Gheddafi avranno come loro motivo centrale la situazione nel Medio Oriente e Tito non mancherà di riferire al presidente libico i risultati del suo recente soggiorno in Unione Sovietica e del suo incontro con Breznev.

Commentatori politici dicono che nonostante le differenze di concezione sui diversi problemi ed avvenimenti internazionali, la visita di Gheddafi porterà ad un ulteriore avvicinamento dei due Paesi e al consolidamento della loro collaborazione ed amicizia.

## Il Presidente s'è difeso come un imputato dinanzi a 400 direttori di giornali

ORLANDO (Florida), 18 novembre

Anche se è impressione assai diffusa che la riunione di Nixon con i 400 direttori di giornali consorziati nell'Associated Press sia stata tutto sommato una parata propagandistica destinata a far da caso di risonanza alle non piustanti tesi sullo scandalo Watergate espresse dal Presidente, c'è da dire subito che questi ha pronunciato un discorso assai simile all'autodifesa di un imputato in un processo penale. Richard Nixon ha detto che non aveva avuto «prevenuta conoscenza» dei tentativi di effrazione alla sede del Partito democratico, che egli non aveva mai autorizzato nessuno a offrire clemeza ai cospiratori; che non autorizzò il versamento di denaro a persone «coinvolte nella vicenda»; che non autorizzò i tentativi di effrazione alle residenze di San Clemente e di Key Biscayne con il frutto dei suoi lavori, specialmente che le registrazioni erano pesime in quanto gli impianti della Casa Bianca «non sono di livello professionale».

Una cosa si è preoccupato di affermare con chiarezza e fermezza: che non si dimette-

## Nixon sul Watergate: «Non sapevo nulla e non sono un imbrogliatore»

«Assicuro che non mi dimetterò» - Dalla parata di questo «processo» non è più emerso neanche un segno del ruolo critico avuto da gran parte della stampa - «Tutto quello che ho, l'ho guadagnato col mio lavoro»

ra, che continuerà a fare il Presidente. «Posso assicurarsi — ha letteralmente dichiarato — che finché sarò fisicamente in grado di occupare la carica alla quale sono stato eletto e poi rieletto nel novembre dell'anno scorso, la vorerò per la causa della pace nel mondo, per la causa della prosperità senza guerre e senza infazione nel nostro Paese, e anche, con tutte le mie capacità, per ristabilire la fiducia nella Casa Bianca e nel Presidente».

Quanto alla «pace nel mondo» e alla «prosperità senza guerre» si tratta non altro che di ipocrite sparate propagandistiche: basti pensare solo ai bestiali bombardamenti di Hanoi e di Haiphong che nello stesso discorso Nixon ha detto di essere stato costretto a ordinare «prima di giungere agli accordi di Parigi per il Vietnam. Nixon ha tentato di deviare le accuse alla sua amministrazione e soprattutto alla sua persona, sostenendo che nel 1972 egli non ebbe tempo di dedicarsi alla sua campagna elettorale, essendo tutto preso dalle questioni di politica estera. «Durante lo scorso anno — ha detto — vi sono stati la ripresa delle relazioni con la Cina, il riavvicinamento con Mosca, gli accordi SALT, i negoziati con Hanoi. Quanto ai traffici immobiliari ha detto che prima di divenire Presidente, con la

attività politica aveva messo da parte una fortuna di 50 milioni di dollari, mentre come avvocato esperto di problemi internazionali aveva guadagnato da 100.000 a 250.000 dollari all'anno, e come autore del libro «Le mie sei crisi» altri 250.000 dollari. «Il popolo americano — ha dichiarato — ha il diritto di sapere se il suo Presidente è un imbrogliatore o no. Ebbene, non sono un imbrogliatore. Tutto quello che ho, l'ho guadagnato con il lavoro». Il Presidente ha poi attribuito agli avversari del Partito democratico ossia alla maggioranza di questi al Congresso, l'imputazione di aver tentato di aumentare del prezzo di sostegno all'industria lattiero-casearia, e non a un premio per i contributi da questa versati per la sua campagna elettorale. Si tratta, come è evidente, di due questioni distinte, perché i contributi di Nixon non lo ha negato.

Le domande, sia pure rivolte sempre con un tono che non è mai stato di rottura — dall'insieme della parata non è mai trasparso neanche un barlume di quel ruolo di denuncia che larga parte della stampa americana ha svolto nella campagna sull'intera vicenda — hanno spazionato anche in altri campi. Interrogato sulla perquisizione compiuta nello studio del dott. Lewis Fielding, psichiatra di

Daniel Ellsberg, lo studioso che conservò alla stampa i documenti del Pentagono sulle provocazioni USA nel Golfo del Tonchino, Nixon ha risposto naturalmente che egli non aveva autorizzato quelle perquisizioni. «Si è trattato — ha detto — di una cosa stupida, a parte il fatto che era illegale». Illegale è stata la perquisizione, ma il Presidente ha tuttavia difeso i due «idraulici» che ne furono responsabili, ossia i suoi due stretti collaboratori, Ehrlichmann e Haldemann, dimessi nell'aprile scorso nel vivo dello scandalo Watergate. Ha detto di essere sicuro della loro innocenza e che essi sono «funzionari intelligenti e appassionati al loro lavoro».

Circa la crisi energetica, Nixon ha cercato di assicurare che gli americani, «l'obiettivo della sua amministrazione è quello di non razionare la benzina, sebbene si possa giungere a un razionamento qualora non venga ripreso il flusso del petrolio verso gli Stati Uniti». I poteri da lui chiesti al Congresso sulla materia verrebbero esercitati solo in caso di avvenimenti gravi, come potrebbe essere «una nuova guerra nel Medio Oriente».

Nixon ha concluso con un lapidario «grazie, questa è la verità» cui ha fatto seguito un rispettoso silenzio.

**Rudy Forman**

## Ben Gurion grave in ospedale

TEL AVIV, 18 novembre

David Ben Gurion, 87 anni, uno dei fondatori dello Stato di Israele e primo dei presidenti del Consiglio, è stato ricoverato all'ospedale Tel Hachomer in gravi condizioni, a causa di un'embolia.

## Dalla prima

### Elezioni

viz 78,6. Per la provincia di Bolzano i dati sono i seguenti: 76,21; Bolzano capoluogo 71,25; Brennero 76,96; Bressanone 77,58; Trento 79,29; Lavis 74,96; Merano 75,37; Ortisei 77,48; Sillandro 73,57; Vipiteno 78,98.

Anche a Belluno la operazione elettorale si svolse in modo regolare. Alle ore 17 aveva votato il 56,17%.

Nell'altro comune della provincia di Belluno dove si svolse la votazione, il comune di Selva di Cadore, alle ore 17, la percentuale dei votanti era del 75,05; contro il 70,45 della consultazione passata.

A Ravenna l'affluenza ai seggi è stata elevata fin dalla mattina. Alle 17 in tutta la provincia avevano già votato 160.590 elettori pari al 62,52%. Rispetto a quella registrata alla stessa ora nelle precedenti amministrative (57,3), l'affluenza è aumentata del cinque per cento. Nel comune essa è stata leggermente superiore.

Ad Ancona, la giornata elettorale è trascorsa tranquilla. L'affluenza alle urne è stata molto sostenuta, fin dalle prime ore del mattino ed è andata crescendo nel pomeriggio. Alle ore 19 la percentuale dei votanti era del 63,4 per cento e il 3 per cento in più rispetto ai precedenti. Le elezioni amministrative di poco superiore alle politiche del 1972.

A Siena, dove gli elettori sono circa 50 mila, le operazioni elettorali si svolsero nella più assoluta regolarità. Forte l'affluenza alle urne fin dalle prime ore del mattino. Alle ore 19 la percentuale dei votanti si aggirava sul 63,4 per cento e cioè circa del 3 per cento superiore a quella registrata nelle elezioni amministrative del 1968 e superiore alla stessa percentuale delle politiche del 1972. È, questo, il segno di una campagna elettorale molto tirata e vivace.

A Napoli, nei 5 comuni della provincia dove si votò per rinnovare i Consigli, le operazioni di voto si sono svolte nel più perfetto ordine. La percentuale dei votanti, molto bassa nella mattinata, è salita notevolmente nelle prime ore del pomeriggio. In alcuni comuni tuttavia fino al tardo pomeriggio le percentuali restavano molto basse. È il caso di Torre del Greco (il comune più grosso con oltre 90 mila abitanti) dove alle ore 18 aveva votato appena il 28 per cento.

Pozzuoli invece, alla stessa ora, la percentuale dei votanti era del 42,20 per cento.

Nella tarda serata l'afflusso alle urne si è intensificato, facendo salire notevolmente le percentuali.

A Roma e nel Lazio, dove si vota in 17 comuni, 7 dei quali con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, l'afflusso alle urne è stato ovunque regolare, favorito dalle buone condizioni del tempo.

Fra i consigli da rinnovare figurava quello di Tuscania, la cittadina viterbese distrutta nel febbraio del '71 da un sisma che provocò la morte di 16 persone. Gli altri 6 comuni di cui 5 mila abitanti interessati al voto sono Tarquinia (Viterbo), Lariano e Palombara Sabina (Roma) dove la DC si è presentata alleanza con i fascisti del MSI; Minturno e San Felice Circeo (Latina). Complessivamente nel Lazio voteranno tra oggi e domani circa 60 mila elettori.

### Cabral visita lo Stato della Guinea-Bissau

**ZIGUINCHOR (Senegal)**, 18 novembre

Luis Cabral, presidente della Repubblica di Guinea-Bissau, ha visitato il presidente indiano il 24 settembre scorso — ha compiuto un viaggio di dieci giorni attraverso la regione settentrionale del Paese visitando le zone liberate e incontrandosi con gli esponenti politici locali. Lo hanno riferito funzionari del Partito per l'indipendenza della Guinea-Bissau e Capo Verde (PAIGC), affermando che la visita di Luis Cabral smentisce le asserzioni portoghesi secondo cui il PAIGC non controllerebbe alcuna parte del territorio della Guinea-Bissau.

Le stesse fonti hanno precisato che Cabral ha percorso (in gran parte a piedi) quasi 300 chilometri da 5 al 15 novembre scorso, accompagnato da un gruppo di funzionari del PAIGC. Durante il viaggio il gruppo ha anche impegnato diversi scontri con pattuglie militari portoghesi.

### ATTILIO VELLA

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio il fratello Dante e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, lunedì 19, alle ore 14,45 nel cimitero della clinica Sant'Ambragio.

Milano, 18 novembre 1973.

### ANTONIO CIPPO

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

La sezione Russo si unisce al dolore del compagno Dante Vella per la morte del fratello.

Milano, 18 novembre 1973.

### ATTILIO

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

I compagni della sezione Rinascita e della cellula Angelo Rossi di Milano annunciano la morte del compagno

Milano, 18 novembre 1973.

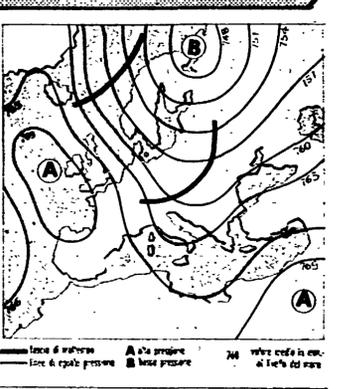
### A Roma

Alla manifestazione in

Grecia dedicata ai grossi titoli di prima pagina e commenti quasi tutti i giornali italiani (solo l'organo dei neofascisti relega in una pagina

## Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sulla nostra penisola è controllata da una distribuzione di alta pressione siberiana e una depressione atlantica. La situazione è stabile, nei bassi strati atmosferici, una circolazione di aria fredda proveniente dai quadranti nord-occidentali. Questo determina su tali regioni una nebulosità piuttosto stratificata, una diminuzione della visibilità. La nebulosità durante il corso della giornata potrà alternarsi a schiarite. Le regioni di pianura della valle padana e le vallate del centro sono soggette all'insorgere di banchi di nebbia. Su tutte le altre regioni della penisola il tempo si manterrà buono e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno.



### LE TEMPERATURE

Bolzano	-2	12	Firenze	3	17
Vercelli	7	13	Pisa	5	17
Venezia	8	13	Ancona	8	16
Vercelli	7	13	Perugia	8	16
Milano	7	10	Pescara	9	13
Torino	5	9	L'Aquila	4	15
Genova	10	18	Roma	11	19
Bologna	5	9	Campob.	8	12

**Aldo Tortorella**  
Direttore

**Luca Pavolini**  
Condirettore

**Gioacchino Marzallo**  
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «L'Unità»

Tipografia T.E.M.I.  
Viale Pulvis Testi, 75  
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Tribunale di Tribunale di Milano numero 3399 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.430.831-2-3-4-5 - Roma, via F. Testi, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.05.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5

ABBONAMENTI E SEI NUMERI: ITALIA anno L. 27.000, semestre 13.500, trimestre 6.750 - ESTERO anno L. 52.000, semestre 26.000, trimestre 13.000 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.000, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.500, trimestre 10.900 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 432.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00185 - Tel. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 90 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione giornale L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del venerdì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del sabato L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del domenica L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del lunedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del martedì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del mercoledì L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione del giovedì